LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Martedì 21 Ottobre 1919 — ROMA — Martedì 21 Ottobre 1919 — Num. 229

Polemiche dannose

La scorsa settimana noi, esaminando il discorso pronunciato dall'on. Giolitti a Dronero, esprimemmo con piena franchezza e senza esitazione il nostro rammarico per la parte di quel discorso la quale, riattaccandosi al passato, riapriva inevitabilmente discussioni e polemiche che, a dire il meno, non possono essere di nessun utilità alla nuova vita in cui la nazione entra dopo la conclusione vittoriosa della guerra. All'on. Giolitti, che aveva lungamente taciuto sotto l'assalto di accuse e denigrazioni personali durante la guerra, si poteva riconoscere il diritto di una difesa personale; ma era evidente che se questa difesa traboccava oltre certi limiti, mutandosi in offesa, ed offesa aspra per altri, erano da aspettarsi non meno aspre reazioni.

La nostra previsione si è avverata. Nella prima parte del suo discorso l'on. Giolitti aveva formulato, recise accuse e pronunciate aspre parole contro gli uomini del governo che aveva deliberata la guerra. E ieri l'on. Salandra ha risposto con una lettera, anche essa aspra di ritorsioni personali, la quale passa anch'essa, a nostro avviso, i limiti, anche formalmente. L'onorevole Giolitti aveva pubblicati documenti, fra cui una lettera privata dell'on. Salandra, senza il consenso di questi; e l'on. Salandra alla sua volta mette in pubblico le conversazioni corse fra lui e l'on. Giolitti. Di questo passo, da provocazione in provocazione; da ritorsione a ritorsione dove si andrà a finire?

Noi, dalla nostra modesta posizione, nella nostra spassionata preoccupazione del bene del paese e della dignità della vita politica; liberi di qualunque legame di odii e di amori partigiani, ci permettiamo di osservare che questa polemica, che minaccia di non porre più nessun limite a se stessa, non ha e non può avere nessuna virtù conclusiva, nè oggettivamente nè soggettivamente. Non oggettivamente, perchè non è nè un documento nè un gruppo di documenti particolari, nè una o più particolari conversazioni che possano dire l'ultima e definitiva parola in un tale dibattito, davanti al tribunale della pubblica opinione; nè soggettivamente perchè le due parti dell'aspra contesa, questi nuovi guelfi e ghibellini della disgraziata politica italiana, sopravviventi alle stesse ragioni da cui sono nati, dopo qualunque dibattito e qualunque contesa, rimarranno ognuna nella propria ormai cristallizzata opinione. Che se, a suo tempo, un giudizio potrà e dovrà esservi anche sull'urto e sul dramma, politico e personale, del maggio 1915, i giudici di esso non potranno mai essere i suoi attori: — tali giudizi, se valgono e per quel che valgono, sono riservati alla storia.

Se valgono e per quel che valgono, abbiamo detto pensatamente. Perchè fra l'altro, anzi avanti tutto, la questione, quale è posta e come è posta in queste polemiche, a noi sembra profondamente errata. Fare il processo all'on. Salandra, perchè giudicò necessaria la guerra e volle la guerra; e all'on. Giolitti, perchè la considerava non necessaria e voleva evitarla, ci pare politicamente e moralmente assurdo. Le ragioni che l'uno e l'altro avevano per la loro diversa ed opposta visione delle cose; pel loro diverso ed opposto giudizio su gli interessi del paesi, erano politicamente ed egualmente leggittime e valide; ed è oggi assurdo volerle misurare e pesare e valutare alla stregua degli avvenimenti susseguenti, quasi ad imporre all'uno e all'altro l'obbligo di uno spirito profetico sovrumano. Tanto vero che, messo di fronte ad un tale criterio, le previsioni e le aspettazioni sia dell'uno che dell'altro appaiono egualmente saggie per un verso e manchevoli per un altro. L'on. Giolitti non può seriamente sostenere il suo assunto della vittoria e del disfacimento dell'Impero austro-ungarico, e del compimento della nostra unità nazionale senza il decisivo contributo del nostro intervento; e l'on. Salandra alla sua volta, come ha lealmente riconosciuto l'errore commesso coll'assegnamento di Fiume alla Croazia, può egualmente riconoscere la deficienza di accordi con gli alleati per le nostre esigenze economiche e finanziarie. Ma, ripetiamolo ancora, se l'esame di tali questione, fatto storicamente e cioè serenamente, può essere in qualche modo non vano; la contenzione rissosa e personale intorno ad esse non è certamente utile alla nazione, nè per quella pace ed unione interna necessaria alla ricostruzione pratica ed al rinnovamento morale, nè per la dignità e l'interesse nazionale di fronte agli stranieri.

No: un avvenimento storico come quello da cui ora usciamo così faticosamente non ostante la grandezza della vittoria nostra, non può più essere riferito ai contrasti di volontà e di previsione di avanti la guerra, di avanti la decisione che l'ha determinato. Una guerra, il nostro intervento nella quale fu in parte certamente nostra volontà, ma volontà determinata dalle necessità che ci circondavano, una volta decisa va giudicata nella sua condotta, politica, diplomatica e militare, e poi infine nei suoi risultati. I quali alla loro volta, essendo valutabili solamente in relazione all'intera vita internazionale, ed alla posizione che noi avremo in essa; non possono oggi ancora essere rigorosamente pesati e valutati. E perchè il valore che essi finiranno per avere, non è una cosa astratta, separata dalla nostra vita e catalogata a parte; ma dipenderà da tutto ciò che noi potremo operare, per aumentarli e svilupparli e portarli al loro massimo rendimento; così qualunque contesa, qualunque contrasto che disperda le nostre energie in vane schermaglie, non solo sono una cosa inutile per se stessa, ma si convertono in ostacolo ed intralcio e quindi in diminuzione di quei risultati stessi. Tutti gli Italiani, e sopra tutto quelli che sono stati più in alto ed hanno avuto ed hanno maggiori responsabilità, devono pensare, che quella guerra, che con tanto sacrifizio e tanta gloria abbiamo vinta sui duri campi di battaglia, possiamo perderla ancora, nella disunione e nella discordia civile.

Al quale sentimento ed al quale criterio risponde meglio assai che la polemica fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra, la lettera con cui l'on. Sonnino si è congedato dai suoi elettori. Su l'opera e sulle idee dell'on. Sonnino i giudizii possono leggittimamente variare; e noi crediamo che il giudizio sereno ed imparziale non potrè essere nè di intera lode nè di intera condanna. Ma unanime è e deve essere il giudizio sulla superiore dignità e su l'alto disinteresse personale di cui tutta la sua vita politica è stata decorata: e di cui nobile esempio è questa sua ultima manifestazione, che rifugge da qualunque discussione, da qualunque polemica anche provocata. Con questa astensione, semplice ed austera, l'on. Sonnino mostra di comprendere che ormai la guerra da cui siamo usciti non può più essere materia di contesa politica, ma solo di esame e di giudizio storico; e ciò pensando, od in tal modo operando provvede egualmente ed alla sua dignità di uomo politico, ed all'interesse del paese.

I comenti dei giornali
alle lettere di Salandra e Sonnino

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* pubblica ampi comenti alle lettere degli on. Salandra e Sonnino.

Quanto al primo, dopo aver detto che la lettera retrospettiva ai pugliesi è un documento di valore storico che precisa e risolve ogni polemica fra neutralisti e interventisti, conclude: «Fra l'uomo che vide e prese la decisione giusta, anche se poi dopo errasse, come errano tutti coloro che vivono ed operano, nei particolari dell'esecuzione, anche se dovè assumere la responsabilità di errori non suoi fra quest'uomo e quello o quelli che avendo, per pochezza di mente e di cuore, sbagliato nella questione fondamentale si erigono sfrontatamente a giudici di chi salvò la patria, è ozioso proporre una scelta. Fra pochi anni, forse fra pochi mesi queste dispute saranno riletto con stupefatta incredulità».

Quanto alla lettera dell'on. Sonnino, il *Corriere* deplora che egli sia costretto a sparire, un anno dopo la vittoria, proprio in seguito ad una riforma elettorale che della vittoria è conseguenza». «Non perciò — scrive il giornale — recediamo dall'opposizione nostra al metodo e all'idea fondamentale della sua politica estera che combattemmo a viso aperto dal momento in cui il combatterla non ci parve più pericoloso per la causa suprema della vittoria mentre era vantaggioso per la vittoria diplomatica. Se è ingiusto e doloroso che quest'uomo non abbia un seggio al nuovo Parlamento, sarebbe stato giusto e proficuo all'Italia che egli avesse lasciato la Consulta quando divenne chiaro a chiunque non fosse inconsapevole della situazione diplomatica che il patto di Londra a cui Sonnino era stretto come il centauro alla sua camicia, non era appoggiato da nessuna potenza e meno di ogni altra dall'Italia stessa le quale essendo fatalmente portata a rivendicare Fiume contro il patto di Londra, era fatalmente portata a proporre o a subire la revisione del Patto.

La lettera dell'on. Sonnino ai suoi antichi elettori non ha forza di persuasione. Ognuno che la legga o la compari a quella di Salandra vede di colpo quanta maggior luce di pensiero politico brilli in quest'ultima. In altre occasioni l'ostinazione di Sonnino fu virtù; gli nuoce oggi, come un vizio di caparbietà quel perdurare nell'errore, quel non accedere neanche all'ammissione della fallibilità nei dettagli, quella tacita incrollabile nel non rendersi conto che era illogico volere l'Adriatico italiano con l'Austria, l'ossequio al Patto di Londra ed esigere Fiume, che nel Patto di Londra era privata.

L'on. Sonnino ha avuto il torto di esagerare in questa sua lettera la delusione dei risultati ad invitare apertamente gli italiani ad un neo irredentismo il che tanto vale quanto invitarli apertamente ad una nuova guerra di indipendenza. Siamo convinti che non ce ne sarà bisogno. L'on. Sonnino, che è uno studioso, ritorni alla tradizione del Risorgimento e ad una più pacata considerazione della realtà, sarà d'accordo con noi. Se potremo salvare Fiume e Zara, se potremo ottener reali garanzie per i nuclei italiani sparsi sull'altra sponda, il neo-irredentismo perirà prima ancora di muovere i primi passi per mancanza di alimento».

Il *Secolo* non comenta la lettera sonniniana. Quanto a quella dell'on. Salandra, dice ch'essa ha una forte intonazione polemica, assai stringente riguardo al fatti del maggio 1915. E conclude:

«L'on. Salandra ha al suo passivo non pochi errori; egli non li ha negati. Ma l'essersi assunta la tremenda responsabilità di aver deciso l'intervento del nostro Paese nel conflitto mondiale è gesto mirabile a parte i risultati, non quelli che si computano con operazioni di ragioneria, ma quelli che si intuiscono con un senso largo della storia e della dignità nazionale. Noi conveniamo con lui che tali risultati non si possono degnamente valutare se non «ripensando a quello che fummo, a quello che siamo e a quello che saremo».

Ridda di liste e candidati in ogni collegio

Fiume nel discorso dell'on. Grassi

TARANTO, 19. — Stamane, al Politeama Alhambra, il sottosegretario all'interno on. Grassi, deputato uscente di Manduria, ha tenuto il suo discorso elettorale. Il teatro era affollatissimo. Sono inoltre intervenute le autorità civili, molte rappresentanze e i sindaci del circondario.

Il discorso ha riscosso frequenti applausi. Grande entusiasmo ha destato specialmente l'accenno all'italianità di Fiume.

Hanno aderito molti deputati.

Ecco un largo sunto del discorso.

L'on. Grassi, dopo avere ricordata la sua famigliarità per Taranto, ove tutto parla della guerra vinta, ha continuato:

«Oggi possiamo con calma guardare i grandiosi avvenimenti che si sono svolti e che sembreranno molto più grandi alle generazioni che seguiranno la nostra. Ma vi ricorderete che fui tra voi anche nei giorni duri e gravi del cimento.

Chi di voi mi ascoltò in quelle ore di amara passione, che elevava tuttavia il nostro attaccamento alla nostra madre comune, ricorderà che mai ebbi dubbi sull'esito delle nostre armi; perchè nessun pugliese ebbe dubbi sulla necessità della guerra, poichè dover combattere e dover vincere era per noi una sola necessità, un solo dovere.

Forse il chiaro istinto della gente nostra, l'intenso e continuo contatto dei nostri uomini con quelli che facevano di Trieste e di Fiume i ponti di passaggio del traffico di Amburgo e di Brema per cui tutto il mare che ci circonda era in mano tedesca, ci convincevano, come di un fatto naturale, storicamente indeclinabile della necessità di spezzare la schiavitù a cui erano condannati i nostri porti, di creare un ambiente in cui la nostra Marina potesse liberamente svilupparsi, di aprire un campo nuovo alle nostre fattive energie ed ai nostre civile ardimento.

Dopo avere esaltati i vantaggi della vittoria, l'on. Grassi ha continuato:

Grave di certo è il momento; ma è dei forti guardare in faccia la realtà. Attraversiamo un periodo di profonda crisi: la più grave e la più pericolosa, quella dell'assegnamento. Ma un paese di recente formazione nazionale, che senza tradizioni militari, chiamato all'improvviso alla dura prova di una guerra colossale ha saputo gettare nell'impresa, senza limite alcuno tutto se stesso, dal suo fattore demografico, per cui 4 milioni di uomini furono rapidamente strappati alle famiglie, agli uffici, alle officine ed ai campi, soldati improvvisati di ogni arma e pure ardimentosi e splendidi forgiatori di vittoria, al suo fattore economico, per cui non vi fu in breve alcuna attività pubblica e privata che non fosse indirizzata alla guerra e a quella che nella coscienza di un paese siffatto doveva essere la sola conclusione della guerra, la vittoria; ma un paese che ha assistito al rapido passaggio della ricchezza da una mano all'altra, che ha visto lo sbalzo in avanti della popolazione rurale ed operaia sulla via dei miglioramenti di classe, un paese che, in una parola, ha compiuto la sua trasformazione interna affrontando un processo storico che avrebbe certo dovuto svolgersi in un corso di tempo ben maggiore, un tale paese non può dubitare di superare il periodo di crisi al quale il suo stesso immane sforzo l'ha messo di fronte.

Ed esso lo supererà soltanto che sappia ritrovare l'intera concordia, ristabilire l'ordine, creare un assetto di giustizia e di equilibrio economico tra le classi sociali, spingere verso i più alti risultati il suo sforzo produttivo.

E' noto a tutti come molto più agevole sia spingere un popolo ad imprese generose che eccitano la fantasia ed accendono il sentimento, che consigliare moderazione e prudenza. Ma chi guida le sorti di un popolo, chi ha nelle proprie mani il destino di milioni di uomini, e che con la sua decisione può spingere il paese a nuovi pericoli ed a nuovi cimenti, deve mettere un freno al proprio sentimento e farsi guidare dal freddo giudizio della ragione. Il tempo poi matura gli avvenimenti ed indica la giusta via da seguire.

Fiume è nel cuore di tutti gl'Italiani. Lo dico subito, con voce ferma ed aperta; essa non può essere segnacolo di discordie fra italiani, se non per quelli che la discordia vogliono al di fuori e al di sopra di ogni ragione. Posso dirlo io che ebbi l'onore di essere il primo a trasmettere al Presidente Wilson un telegramma dell'on. Zanella, ex-deputato di Fiume, che giunse a Parigi per dire che la sua città era per l'Italia ed invocava l'annessione.

Fiume è sacra perchè la sua italianità è tersa come è il cristallo che esce dalla fornace; sperduta in mezzo alla razza slava ha saputo conservarsi pura e mantenere custodito alla nostra stirpe il punto più sensibile dell'Adriatico, l'ultimo punto geografico dove finisce l'Europa occidentale e comincia la Balcania. Fiume ha lottato attraverso i secoli e lotta ancora per l'indipendenza. Sulla italianità di Fiume non vi è italiano che possa dissentire, che dissenta: vi è un impegno di Parlamento e di popolo ed il Governo, compreso di tale impegno, ha cercato e cercherà con ogni sforzo, che sarà tanto più proficuo quanto sarà più accorto e sagace, la soluzione che quell'impegno assolve; poichè nessuna soluzione sarà accettata la quale non garantisca quello che è nel fondo dei nostri cuori, l'intangibile italianità di Fiume.

Indi l'on. Grassi ha parlato di varie riforme nell'amministrazione dell'interno, particolarmente della riforma della Pubblica Sicurezza, del nuovo impulso e del nuovo indirizzo nei servizi carcerari, del complesso servizio sanitario. Ha poi esposto ed illustrato gli ultimi provvedimenti escogitati dal Governo per l'acquedotto pugliese, ed infine ha accennato a varie questioni di interesse locale.

L'on. Orlando a Palermo

L'on. Vittorio Emanuele Orlando è partito per Palermo, ove probabilmente domenica pronunzierà un discorso al teatro Massimo. Frattanto l'ex-Presidente del Consiglio deciderà a quale lista dovrà dare il suo nome.

La lista dell'on. Orlando ha per base un blocco fra liberali, radicali e combattenti.

Ne faranno parte: il barone Di Salvo, il comm. Diliberto, il principe Di Scordia, il comm. Scialabba, l'avv. Lepanto, due combattenti scelti dalla Federazione dei combattenti locale.

Si fanno altri nomi di eventuali partecipanti a questa lista, ma finora per questi altri nulla è ancora deciso.

La lista dei candidati socialisti a Milano

MILANO, 20. — E' stata concretata e resa nota la lista dei candidati socialisti.

Eccola: *Livio Agostini*, farmacista — *Virgilio Bellotti*, maestro — *Pietro Bellotti*, organizzatore — *Francesco Buffoni*, avvocato — *Giovanni Buscaglia*, tranviere — *Romeo Campanini*, organizzatore — *Paolo Campi*, organizzatore — *Ludovico D'Aragona*, organizzatore — *Fortunato Frigerio*, panettiere — *Alfredo Interlenghi*, impiegato — *Costantino Lazzari*, impiegato — *Domenico Marchioro*, organizzatore — *Carlo Bezzi*, calzolaio — *Ettore Reina*, organizzatore — *Luigi Repossi*, operaio — *Ezio Riboldi*, avvocato — *Gustavo Sacerdote*, pubblicista — *Cesare Seovani*, tipografo — *Claudio Treves*, avvocato — *Filippo Turati*, pubblicista.

Fra i venti designati non sono numerose le personalità note al pubblico; se si tolgono gli onorevoli Treves e Turati. L'avvocato Buffoni fu già candidato a Gallarate contro l'ex-ministro Ronchetti. Il Bellotti è un vecchio organizzatore di contadini della plaga lombarda; il D'Aragona è segretario generale della Confederazione del lavoro; Lazzari appartiene alla direzione del Partito e fu già segretario del Partito stesso; Reina organizzatore monzese, l'avv. Riboldi già sindaco di Monza. Tutti i rimanenti nomi non hanno uno speciale rilievo. I centristi, cioè i rappresentanti della corrente moderata avrebbero sette posti con Bellotti, Buffoni, D'Aragona, Lazzari, Reina, Treves e Turati.

Il sindaco avv. Caldara ha fatto conoscere con una lettera la propria rinuncia alla candidatura. La lista, che vi ho trasmessa, è stata votata in seguito ad una animata discussione durata tutta la mattinata e parte del pomeriggio, in seno al Congresso provinciale socialista al quale hanno partecipato centinaia di rappresentanti delle varie sezioni.

I candidati socialisti a Torino

TORINO, 20. — Ieri il convegno delle organizzazioni socialiste della provincia di Torino ha proceduto alla designazione ufficiale dei candidati per la prossima lotta elettorale. Tra questi vi sono gli uscenti deputati Casalini e Morari, nonchè alcuni vecchi candidati di precedenti elezioni, come l'ex carrettiere Francesco Barberis e alcuni nuovi candidati come l'impiegato ferroviario Pastore, uno dei capi del recente sciopero ferroviario del 20 e 21 agosto, l'ingegnere Romita, ingegnere comunale, lo avv. Froia, figlio del sindaco di Torino, senatore Frola e il ragioniere Francesco Misiano, il quale trovasi all'estero, colpito da condanna per diserzione.

Sono sintomatiche alcune esclusioni, come quella di Buozzi, segretario generale della Federazione metallurgica e membro del consiglio della Confederazione del lavoro, dell'avv. Porta Lupi, vecchio socialista torinese il quale nelle ultime elezioni fu candidato contro l'on. Boselli.

I liberali e i cattolici a Bergamo

BERGAMO, 17. — Eccovi la lista dei candidati deliberata dall'Unione bergamasca liberale: on. Belotti Bortolo, avv. Sebastiano Ziliol., tenente Riva Ubaldo, avv. Costa Camillo, cav. Pesenti Antonio, Bonicelli Pietro, magistrato, prof. Zancanti Giovanni.

Quella del P. P. I. sarebbe: avv. Gtavazzi Callisto, on. Bonomi Paolo, on. Cameroni, avv. Preda Gio Battista, ing. Stoffini Paolo, avv. Gavazzeni Giuseppe, comm. Cavallè Carlo.

Otto liste e centosei candidati a Napoli

NAPOLI, 19.

Il calore elettorale comincia a divenir febbre, sì che non v'è circolo o caffè o luogo qualsiasi di riunione dove si possa parlare d'altro che non riguardi la prossima lotta.

Ma... sia detto il vero, con tutto il calore e con tutta la febbre, non v'è minaccia alcuna di temibili ubbriacature.

Il nuovo sistema elettorale ha questo lato — il solo forse — buono, che non dà luogo a facili accensioni, perchè le personalità — fonte di ogni bene e di ogni male per noi italiani — spariscono, o per lo meno si attenuano.

Ma se in città e in qualche centro di qualche importanza l'argomento principe è la prossima lotta, nei paesi della provincia nessuno si scalda o si scalmana. Sarà forse per gli ultimi giorni; ma intanto la gran maggioranza della Provincia non si interessa delle elezioni, o se se interessa senza guastarsi il fegato.

La città intanto per le prossime elezioni comincia a perdere la sua fisonomia.

Chiassosa sempre, ora la è un poco più, ma in maniera diversa. E' diverso il chiasso, diverso il movimento, diversa la gente che frequenta i circoli, i teatri, i caffè; diversa la gente che va per le vie; diversa perfino — parrà una eresia, ma è una verità — diversa, dico, perfino, la stessa gente di ieri di ieri l'altro, dei giorni precedenti, insomma.

Sì, proprio diversa; se non nella sagoma del viso, certo nell'atteggiamento del viso, nel modo di camminare, sempre frettoloso e nello stesso tempo ansioso di vedere e d'esser visto; sempre sorridente ed espansivo nel saluto, largo dispensatore di strette affettuose di mano, strette piene di espressione, di sentimento, di tacite parole. Si direbbe che la città sia popolata di candidati, la qual cosa, benchè il numero di questi sia maggiore del numero di concorrenti ad un impiego a sei mila, è inesatta, o non interamente esatta.

Certo i candidati sono molti, molti, molti o sembrano infinitamente più di quello che numericamente non siano, perchè hanno — principalmente i candidati novizi — la meravigliosa abilità di essere da per tutto, di quasi vedere in ogni angolo in ogni istante. Il fatto della candidatura dà loro una delle supreme facoltà divine, l'onnipresenza; qualcosa più che l'ubiquità di Sant'Antonio.

Ma a completare la trasformazione della fisonomia della città contribuisce in maniera speciale l'estetica della città.

Le cantonate delle vie si ricoprono ogni giorno più di innumerevoli e ogni giorno più crescente manifesti multicolori, che formano oltre che lo scenario, il clima, trasportando il gran pubblico in una stagione diversa dalle quattro solari, nella stagione strettamente politica elettorale.

Tutto ciò che sia estraneo alla materia elettorale — anche se molto grave — or passa e passerà, per un mese ancora, in secondo ordine.

I democratici

Le liste dei candidati presentati dai varii partiti — benchè pletoriche — non sono ancora tutte complete, o, come si direbbe in linguaggio attuariale, non sono ancora tutte perfezionate: anzi, non si può ancora dire con sicurezza quante ne saranno presentate. Certamente molte, moltissime, più d'ogni previsione, ma non sappiamo quante.

Sappiamo benissimo, invece, che il numero dei concorrenti è sbalorditivo, superiore forse al numero di voti che alcuni candidati potranno raccogliere.

E dire che... — oh! gran virtù la speranza! — moltissimi sperano, sì! moltissimi; pure sapendo che i posti sono diciassette, e che una buona metà di essi è sicuramente assegnata.

Ma che dice ciò! La speranza è più forte della morte.

Le liste complete, dunque, non è possibile ancora darle, quindi bisognerà contentarsi delle liste in abito di casa, suscettibili di diminuzioni, di variazioni e — pare incredibile! — anche di aggiunte. Così è.

Intanto *allo stato* si possono classificare, perchè, se subiranno amputazioni, modifiche o aggiunte, non muteranno fisonomia. E' da sperare almeno.

Le liste formate sin ora sono otto: se ne possono attendere altre due. Dividiamole in favorevoli o non avverse, e in contrario al Ministero, in carica.

La prima per ordine di età — età della lista, s'intende, non dei candidati, che sono abbastanza giovani — è quella dei liberali democratici.

Ha quindici candidati, ama sinceramente l'attuale Ministero, che la ricambia di pari amore, e molte probabilità di vittoria, e cioè a dire: probabilità di molte vittorie. La lista è la seguente:

Avv. De Nicola Enrico, avv. Porzio Giovanni, avv. Girardi Salvatore, avv. Gargiulo Roberto, dott. Pezzullo Angelo, uscenti; avv. Angiulli Raffaele ex-deputato, ing. Liguori Giuseppe, avv. Improta Pasquale, avv. Palma Ferdinando, Chianese Francesco Saverio, agricoltore, Cerbino Ammiraglio, Bruno Carlo, avv. Ferri Ferdinando, Russo avv. Alfredo Vittorio, Caracciolo conte Paolo avvocato.

Le fa seguito la lista dei demo-dissidenti — lista di sorellastra maltrattata — ricca di undici candidati, fra i quali qualcuno è già dimissionario. Estranea o ribelle a determinate correnti o indirizzi politici, pel momento è ministeriale in dette, ed è così composta:

Dott. Cucca Carlo (uscente), Giorgio Perrone armatore, dott. Tedeschi, comm. Benedace. Vespucci Maresca, avv. Pistolese, avvocato De Martino, colonnello Gargiulo, comm. Vittozzi, avv. Priori, dott. Gallo.

Cattolici e socialisti

Terza lista è quella del Partito Popolare Italiano, che si presenta con 16 candidati e con un bagaglio enorme di progetti e di discorsi educativi.

Non è ministeriale, ma antiministeriale nemmeno; anzi... anzi... Eccola: 1. avvocato Giulio Rodinò (uscente); 2. avv. prof. Dagni; 3. avv. Mailler; 4. avv. Caruso; 5. dott. Caro; 6. avv. Rocco; 7. cav. Vacca; 8. magistrato D'Agostino; 9. magistrato D'Amelio; 10. Barone Maffettone; 11. avv. Fusco; 12. avv. S. Rota; 13. avv. Presti; 14. avv. Ruggero; 15. Marchese di Bugnano; 16. avv. Giordano.

Quarta lista è quella dei socialisti indipendenti. Sono 9 candidati, fra cui un deputato uscente, che votò per il Ministero nell'ultima battaglia, ma che precedentemente aveva votato contro. Si tratta, dunque, di un ministerialismo intermittente, che potrà non essere troppo gradito; ma che in ogni modo è preferibile all'antiministerialismo per proposito.

La lista dei socialisti indipendenti è la seguente: 1. Bovio Corso, pubblicista, avvocato; 3. D'Ambrosio Manlio, cooperatore; 3 De Rosa Vincenzo, impiegato; 4. Mastropaolo Michele, insegnante; 5. Mottola Ignazio, ferroviere; 6. Tropeano Giuseppe, prof. univ.; 7. Visconti Pietro, postelegrafico; 8. Zinno Mario, avvocato.

Diamo ora una capatina alle liste antiministeriali. Per ora sono quattro.

La prima è la lista del *Partito di avanguardia*, che ha quindici candidati, socialisti, repubblicani e radicali, anti-ministeriali sino alla midolla, allenati alle più arditmentose battaglie e non privi di simpatie e di seguito. Essi sono: 1. prof. Labriola; 2. prof. Ciccotti; 3. prof. Colajanni (uscenti); 4. avv. Gius. Seminola, ex-deputato; 5. avv. S. S. Caruso; 6. avv. Epifania; 7. avv. S. Fasulo; 8. operaio Gentile; avv. M Mosca; 10. Bar. Mirabelli (ex-deputato) 11 operaio Morra; 12. dott. Palomba; 12. rag. Rispo; 14. imp. Saldarelli; 15. avv. Biasucci.

Segue la lista del *Partito Economico*. Non occorre dire, che la lista è antiministeriale. Devo esser tale per origine e per destinazione; salvo, s'intende... casi imprevisti. La compongono; 1. prof. Scialoja; 2. avv. Rispoli (uscenti); 3. avv. Visco; 4. avv. Ang. De Martino; 5. negoz D. Mele; 6. ing. Betocchi; 7. imp. Acquaviva; ind. Denvito; 9 barone De Sjervo; 10. avv. Adinolfi; 12. ing. conte Pecori-Giraldi; 13. ind. V. Bruno; 14 negoz. Capasso.

Socialisti ufficiali e combattenti

E passiamo alla lista del *Partito Socialista Ufficiale*. E' la sola lista che si presenti in pieno assetto di guerra, in armatura chiusa, senza possibilità di accordi, di accomodamenti, di transazioni.

E' la vera lista del *Sol dell'avvenire*, non solo senza probabilità presenti, ma senza nemmeno speranza di riuscire. Essa scende in lizza con 17 nomi per solo onore delle armi. Non teme alcuno nè è temuta da alcuno, nemmeno dal Ministero.

I candidati socialisti ufficiali sono: 1. avv. Alfani; 2. metall. Buozzi; 3. sider. Cipriani; 4 insegn. Vendetti; 5. avv. D'Ambrosio; 6. mugnaio De Cicco; 7. sarto Flamini; 8. meccanico Lucarelli; 9. pubblicista Maggiore; 10. ferroviere Misiano; 11. medico Mucci; 12. operatore Prudice; 13. tramviere Sardelli; 14. avv. Schiavoni; 15. fonditore Serpi; 16. pubblicista Toscani; 17. segretario organiz. Trebbi.

Ed eccoci all'ultima delle liste in corso, quella dei *combattenti*. Lista piena di entusiasmi giovanili, piena di fuoco e di propositi e così composta: 1. capit. Ercoli; 2. capit. Consiglio; 3. ten. colonn. medico Carsinaio; 4. capit. Mazzacurallo; 5. ten. Dattilo; 6. cap. ing. Monti; 7. magg. medico Carraturo; 8. ten. Pagano; 9. capit. Coppola.

Lista breve, perchè presenta nove candidati, e simpaticissima, perchè in ogni candidato è un'anima, la qual cosa se dice che avrà accoglienze larghe e cordiali, non dice egualmente che raccoglierà gran numero di voti. Le simpatie e i voti sono cose diverse, che possono stare assieme ma non è assolutamente necessario.

Cento e sei candidati

Ma la rivista non è finita, perchè si attendono ancora altre liste fra le quali quella dei *socialisti intransigenti*, della quale è *leader* l'onorevole Arnaldo Lucci: quella degli *impiegati civili*, forse d'accordo coi *pensionati* e quella di qualche *solitario* mattacchione.

Fatta la somma dei candidati delle liste sin ora note, siamo a cento e sei; aggiunti quelli che presenteranno le altre liste e coloro che ancora aspirano, si potrà arrivare a cento cinquanta, senza tener conto di tutti quegli ex-candidati che, o volontariamente si sono ritirati, o sono stati pregati di *ritirarsi volontariamente*.

E con tanti aspiranti alla vita politica vi è chi sostiene che il Mezzogiorno d'Italia sia apolitico.

Se fosse *politico*, allora, dovremmo avere più candidati che uomini.

— Non occorre il condizionale — mi suggerisce uno spirito maligno — il *presente* calza a capello.

Lo spirito maligno non ha torto.

Per il ritiro dell'on. Sonnino

FIRENZE, 20. — La notizia che l'on. Sonnino non si ripresenta ai suoi vecchi elettori del collegio di San Casciano Val di Pesa, a dire il vero, non ha prodotto grande impressione, perchè da tempo si sapeva, anzi si era annunciato, che l'ex ministro degli esteri, non si sarebbe più presentato. Poi la notizia venne smentita, e più tardi riconfermata. Insomma era notorio che gli elettori di San Casciano Val di Pesa almeno in parte, si erano distaccati dal loro rappresentante. I liberali fiorentini però, come ebbi a dirvi, lo avrebbero volentieri incluso nella loro lista; ma il loro desiderio non venne appagato per il fatto che l'on. Sonnino non si ripresenterà.

I combattenti e i democratici a Pavia

PAVIA, 20. — Ieri è stata pubblicata una nuova lista di candidati proposta dalla Associazione dei combattenti e dal Fascio delle forze democratiche. Essa comprende l'on. Innocenzo Cappa, il prof. Achille Monti, il cav. Enrico Predieri, l'avv. Roberto Olmi, l'ing. Roberto Forni, l'avv. Ernesto Locatelli, l'operaio Alcibiade Acquati, il dott. Ettore Tibaldi. L'Associazione combattenti smentisce la notizia secondo la quale le organizzazioni dei combattenti della provincia ad eccezione di quella di Pavia avrebbero deliberato il loro appoggio alla lista conservatrice agraria, affermando invece che l'Associazione stessa nelle sue varie sezioni provinciali ha deliberato di scendere in lotta esclusivamente con partiti democratici interventisti di sinistra.

La lista dei combattenti d'Abruzzo

SULMONA, 18. — Per definire la lista dei candidati alle prossime elezioni politiche, si tenne ieri a Sulmona una congresso dei combattenti abruzzesi. La seduta fu molto movimentata; applausi, urli, fischi, pugni e qualche sedia a sostegno di argomenti pro e contro l'avv. Ludovici Vincenzo di Avezzano.

La lista definitiva è la seguente:

Marcone Giuseppe, Susi Attilio, Chiarizia Carlo, Marinucci Berardino, Muzi, Ludovici Vincenzo, Ranelletti Oreste.

Il Congresso fu troppo rumoroso e se non finì nel disordine, fu per l'intervento di due delegati del Comitato centrale e del pubblicista Attilio Susi, che con parole di fede esortò alla calma e alla concordia.

La candidatura di D'Annunzio a Bari

BARI, 20. — Le rappresentanze provinciali dell'Associazione nazionalista, quelle del partito liberale-costituzionale, del Fascio di difesa nazionale e del Comitato d'azione, riunite in Comitato esecutivo hanno proclamato, tra vivo entusiasmo, unico candidato politico di questa provincia Gabriele d'Annunzio. E' stato di conseguenza conferito mandato al Comitato di ottenere la formale accettazione del candidato.

Tale candidatura starebbe ad affermare ancora una volta la volontà del popolo di Terra di Bari di avere il Poeta proprio rappresentante nel Parlamento, quale simbolo della indistruttibile italianità dell'Adriatico dinanzi al mondo.

Nel Collegio di Messina

MESSINA, 19. — La nomina a senatore del prof. Ludovico Fulci, ha un po' scombussolato tutte le liste, che del resto ancora non erano definitive.

I deputati da eleggere sono otto, ma i candidati fino ad oggi sono una trentina e non tutti autorevolissimi nè di spiccata notorietà. Ecco quale sarebbe la composizione delle varie liste: Lista liberale, composta degli uscenti on. Paratore, Di Giorgio, Faranda, Di Sant'Onofrio, e di Luigi Rizzo.

Seconda lista: Saro Cutrufelli, Giacomo Mondello, Orazio Campo di Mistretta, Giuseppe Gentile per S. Agata, Ignazio De Salvo, Nino De Marco.

Terza lista: on. Di Cesarò, Crisafulli Mondio, Gaetano Vinci, Ettore Lombardo.

Quarta lista appoggiata sopratutto nel circondario di Patti: On. Sciacca-Giardina, Minissale, Stancanelli, Corica e Baratta.

Quinta lista cattolica: Fortino e Pecoraro.

Vi è un'ultima lista dell'on. Toscano e di due altri candidati riformisti di cui si conoscono tuttavia i nomi.

I *combattenti* non hanno ancora concretata la loro lista, per la quale riceve a proposito il seguente comunicato del Partito Socialista indipendente:

«Il partito socialista indipendente ha approvato la relazione del Comitato elettorale fatta dai soci Nicola La Fauci e Cammele Armando, i quali riferivano largamente sulle condizione politica ed elettorale di Messina e proposero che il candidato del partito, dott. Domenico Faucello, facesse parte della lista dei combattenti e di coloro». La deliberazione fu presa ad unanimità.

Dei socialisti ufficiali non si sa ancora nulla. Ma dopo il risultato del Convegno di Bologna anch'essi avranno la loro lista.

CRONACA DI ROMA

Aneddoti elettorali romani

Esiste tutta una letteratura elettorale, a base umoristica, che in questi giorni sarebbe interessante raccogliere o riassumere; infatti le note comiche elettorali son servite, più di una volta, di spunto a commedie, a films e a poesie satiriche d'ogni sorta.

Non me ne voglia, dunque, il benigno lettore, se, in tanto frastuono di polemiche, in tanto « fragore d'armi », in mezzo a tanto agitarsi di passioni e di partiti, io gli ricordi taluni aneddoti elettorali romani, rievocando qualche figura che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità nella città nostra.

Nell'ambiente politico-popolare romano nessuno può aver dimenticato le bizzarrie e le eccentricità di Francesco Coccapieller. Vi fu un'agitato periodo elettorale, nel quale in Roma non si parlava che di lui; non si leggeva che il famoso *Ezio II*, o *Carro di Checco*, l'organo massimo del tribuno; non si giurava che per *Checco!*

E fautori ed avversari di tant'uomo si accapigliarono spesso, con furore tremendo si suonarono di santa ragione, si spararono e si batterono perfino in duello.

Checco finalmente salì fino a Montecitorio, dopo aver dato staffilate a destra e a manca, a onesti e disonesti, a preti e a massoni.

Ma là cominciarono i guai: in quell'ambiente così difficile pochi onorevoli prendevano sul serio il neo-collega che dai più venne battezzato: *il povero Checco*, perchè era paradossale, sgrammaticato e soprattutto un vero nevrastenico.

Le tribune però applaudivano freneticamente ai suoi discorsi famosi, ai suoi paragoni inverosimili e *Checco* gongolava, pigliando per moneta buona tutte le canzonature e gli scherzi innumerevoli che, quasi quotidianamente, gli *combinavano* amici e avversari. Così, quando il prof. De Antonis compose in suo onore il *Pater noster di Checco* (*Checco nostro, che stai in cuore a tutti, sia celebrato il nome tuo; venga il Ministero da te presieduto*, ecc.), avendo l'autore firmato: *Aristarco Scannabue, quello della Frusta*, Coccapieller — membro onorario della Società dei Vetturini — credendo si trattasse appunto di un vetturino, ringraziò sentitamente per lettera il *compagno* Scannabue!

La tradizione tribunizio-romana di *Checco* fu poi continuata da Pietro Sbarbaro e in qualche modo, da Tito Livio Cianchettini, un ingegno squilibrato il primo, un ingegno matoide l'altro, entrambi però affetti da mania di persecuzione e da *parlamentarismo* acuto!

All'epoca delle elezioni politiche del 1890 sulle *cantonate* di Roma si leggeva il seguente programma: « Elettori! Se volete degnamente essere rappresentati al Parlamento; se volete il benessere generale e l'allontanamento di ogni pericolo di colera, eleggete Orazio Arzilli.

Volete conoscere le sue opinioni politiche? Esse sono: martedì, fagioli con le cotiche; mercoledì, zuppa alla marinara; giovedì, gnocchi; sabato, trippa. Questi saldi convincimenti del nostro candidato sono sempre inaffiati da un profumato vino di Frascati!

Elettori! Orazio Arzilli possiede un ampio e magnifico giardino, dove ogni giorno vi attende per esporre il suo programma politico.

Votate, votate... dei bicchieri! Noi stanchi... di Orazio e vi troverete bene!

Il Comitato ».

Ebbene: lo sgradevole! il candidato Arzilli riportò 78 voti! E diceva agli amici, trionfante: « Ho raccolto 78 voti. Fossero per la zuppa alla marinara, fossero per la trippa al sugo, o per gnocchi, chi me li diede, me li diede sul serio! »

Ma la sua gioia fu di corta durata. Per il suo programma... gastronomico, il povero Arzilli fu accusato di offesa... alle istituzioni. Andò la causa in Tribunale (notisi, non in Pretura) e il Presidente assolse Orazio dalla imputazione che gli si faceva, ma lo condannò a 766 lire di multa, per contravvenzione al bollo. Infatti i suoi manifesti non erano bollati.

Ecco un programma elettorale pagato un po' caro!

Venendo ora a epoca a noi più vicina, ricorderò sempre i consigli prettamente romani che ai tempi della candidatura di Pilade Mazza, un noto capo-popolo monticiano soleva dare a qualche poveraccio che gli si presentava per... abbuscà una *mancetta* elettorale: « Tu fidete de me che so pratico; t'hai da presentà tardi, verso le quattro, quanno se vanno a cercà l'elettori co' la *botticella*. Vedrai che tre o quattro te se avvicineranno e te diranno: *Per chi voti?* Tu non ha da di' altro che questo: *So un padre de famija; hai capito? So un padre de famija*. Al resto ce penseranno loro.

Se capimo? Ma dopo... mica sei obbligato a votà per quello che te paga... Dopo voti per chi te pare! ».

Un episodio, del quale fui testimonio, resterà incancellabile — per la sua comicità — nella mia memoria.

Un trasteverino molto ingenuo, ma anche molto ignorante si presentò al seggio, dicendo:

— M'hanno detto de votà per uno... per uno... che non me ricordo più...

— Il voto è segreto — ammonì il Presidente. Chiudetevi in quella cabina ed esercitate il vostro diritto.

— Ho capito: ma non me ricordo più er nome...

Intervenne il rappresentante d'uno dei candidati:

— Ma non vi hanno dato una scheda?

— Che?...

— Una scheda, un biglietto...

— Ah sì! M'hanno dato un biglietto da dieci lire!

Posso assicurare nel modo più assoluto che quanto sto per narrare non è un *per finire*, ma è avvenuto a Roma, non appena il Governo ha annunziato ufficialmente la data dei comizi elettorali.

Un notissimo *pescecane*, arricchito col commercio della saggina e ignorante al sommo grado, si è presentato a un famoso agitatore elettorale per... posare la candidatura in non so quale delle tante liste, che in questi giorni nascono e muoiono... come i moscerini. Il faccendiere lo ha ben bene squadrato e: « E' disposto a spendere cinquanta mila lire? » gli ha chiesto.

— Cinquantamila? Eh via... son troppe!

— Ma lei è matto: non un centesimo di meno!

— Facciamo trenta...

— No: facciamo quaranta e non se ne parli più. Ma creda (dolcemente e sottovoce) che con una bestia della sua forza ci si rimette di saccoccia!

AELIUS.

Esami per i reduci di guerra

Le inscrizioni ai corsi celeri di preparazione per le sessioni straordinarie d'esami (Istituto-Liceo-Tecniche) sono aperte dal 15 corr. presso l'Istituto Alfieri, Piazza Cola di Rienzo 89.

I funerali di G. Belvederi

Una folla di giornalisti, alti funzionari, amici e ammiratori dell'estinto, si è raccolta alle 8 di stamane in via XX Settembre 4, attorno alla salma del caro estinto, che, racchiusa in triplice cassa, circondata da cari, era stata vegliata nella notte dalla famiglia e dagli amici. La stanza ove giaceva la salma era gremita di fiori e di corone: fra tante notiamo quelle della famiglia, del direttore Olindo Malagodi e signora, della famiglia Maffii, della Redazione, dell'Amministrazione, un bellissimo cuscino di fiori bianchi del gruppo di redattori del servizio politico, che aveva in Belvederi il suo amato dirigente; quella grandissima e magnifica degli operai; quelle delle famiglie Namias, Delle Grottaglie, Canè, degli amici del Caffè Marchetti, ecc. ecc.

Alle 8 e mezza precise, trasportata a spalla dai tenenti Iacobacci, Giammarino, Rossi e Lucifero — amici affezionatissimi del figliuolo del Belvederi, tenente degli alpini Pietro — la salma è stata deposta sul carro funebre sul quale furono appese le corone.

Seguivano il feretro il figlio e i congiunti dell'estinto, il ministro delle Finanze on. Tedesco, che aveva per il povero Belvederi, un'amicizia fraterna, l'on. Sanarelli, il nostro direttore dott. Olindo Malagodi con Vincenzo Morello ed il redattore capo Maffio Maffii, insieme a tutta la Redazione al completo; il cav. Giudici con tutti gli impiegati di amministrazione, di spedizione e di rivendita; il vice direttore della tipografia con tutti i compositori, i linotipisti, i macchinisti. Tutti i nostri operai, nessuno escluso, hanno voluto rendere, con una commovente dimostrazione, un estremo omaggio di affetto a Gualtiero Belvederi, che attraverso le asprezze e le nervosità delle diuturne fatiche era il fraterno anello di congiunzione del lavoro comune. E vi erano tutti gli amici dell'antica redazione del nostro giornale col barone Augusto Ferrero, Mario Roux, Giorgio Barini, l'avv. Ernesto Jaconis, Marco Limentani, Corrado Bertini e tanti altri. E poi uno stuolo di giornalisti delle altre redazioni dei giornali di Roma. Achille Mango in rappresentanza della Direzione del *Messaggero*; l'ing. Diadeno per la *Federazione giornalistica italiana*; Cesare Sobrero per l'*Associazione della Stampa* e per il *Sindacato dei Corrispondenti*; Alberto Gasco per il Consiglio del *Sindacato dei Cronisti*; Ettore Moschino, il comm. Alessandro Lupinacci; Agostino Mittiga, Giulio Locatelli, Onorato Roux, il dott. comm. Ballerini, il comm. Vittorio Namari, Leo Pavoni, il cav. uff. Vittorio Massani dell'ambasciata del Brasile, colonnello Alfaro, Pasquale De Maio, avv. Ernesto D'Aquila, avv. Mirone, Oscar Gambini, Francesco Grossi, dott. Aschieri, Ivo Iacobacci, Osvaldo Pardo, tenente Mitti, tenente Sante Ferrarusi, tenente De Nardis, capitano Delle Grottaglie, Federico Saggiotti, Arnaldo Dottorini, il cav. uff. Ulisse Berti, Lorenzo Pellegrini, Marco De Nardis, avv. Torquato Croziani, avv. Vincenzo Menghi, Mangano, Specia, avv. Scintisatore e tanti e tanti altri.

Il comm. Enrico Maraini, consigliere delegato del Consiglio d'amministrazione della *Tribuna*, lievemente indisposto, aveva pregato il nostro direttore di rappresentarlo.

Nella chiesa di S. Camillo in via Piemonte è stata data alla salma la benedizione di rito. Quindi il feretro, seguito dai congiunti e da pochi amici è recato al Verano, ove la salma è stata tumulata.

Per rispettare una espressa volontà dello estinto nessun discorso è stato pronunciato, ma ognuno, dando l'estremo saluto a Gualtiero Belvederi, aveva, nel cuore straziato e sulle labbra tremanti tutto il ricordo delle sue virtù, tutti i pensieri più cari, tutto lo affetto che la sua vita intemerata, il suo ingegno, la sua operosità meritavano.

* * *

Colleghi ed amici, da ogni parte, ci inviano care parole fraterne di solidarietà per il gravissimo lutto che ha colpito la nostra redazione.

Più che un conforto al nostro dolore, che è infinito, esse costituiscono un nuovo fervido omaggio alla memoria del compianto maestro nostro. Epperò ci sia consentito di renderle di pubblica ragione:

Il barone Augusto Ferrero, che fu redattore-capo del nostro giornale, ci scrive:

« Cari Amici — Abbiatevi il compianto profondo di chi per molti anni condivise con Lui e con Voi tutti, affettuosamente il proprio lavoro. — Vostro *Augusto Ferrero* ».

I colleghi del *Messaggero* ci telegrafano:

« Redazione *Messaggero* partecipa fraterno cuore gravissimo lutto *Tribuna* lacrimata scomparsa *Gualtiero Belvederi* collega indimenticabile. — *Alberto Cianca* ».

Il collega U. Limentani, capo dell'Ufficio di corrispondenza del *Mezzogiorno* ci scrive:

Carissimi amici,

Mi associo di cuore al vostro dolore. Il povero Belvederi è stato veramente un maestro per tutti noi che lo avemmo collega preziosissimo, impareggiabile.

Cordialmente vostro: *U. Limentani*.

Hanno inviato affettuose condoglianze: il ministro on. Schanzer, il senatore Morandi, il generale Spochel, il generale Corsi, l'on. De Bellis, Lucio D'Ambra, Marco Limentani, Giuseppe Menegazzo, capitano medico Pagliuso, barone Bilotte, Manlio Sestito, Giovanni Tomas, Nino Pettinati, Umberto Silvagni.

* * *

La vedova, i figli e tutti i parenti del compianto dott. Gualtiero Belvederi esprimono sentiti ringraziamenti — a mezzo del nostro giornale — alle autorità, ai colleghi della stampa e a tutti coloro che han voluto rendere omaggio alla memoria del loro caro.

Ai nostri colleghi

Tutti i giornali romani hanno pubblicato affettuose necrologie del nostro povero compagno scomparso; tutte le redazioni hanno voluto essere al nostro fianco nei funerali, come diciamo altrove.

Ai nostri colleghi, che con tanto fervore di affetto ci hanno manifestato la loro solidarietà in questa nostra tristissima ora, diciamo con animo fraterno: grazie!

Concorso per stenografi della Camera

E' aperto un concorso per titoli e per esami a tre posti di stenografo della Camera dei Deputati fra i laureati in Istituti Superiori con lo stipendio annuo di lire 5000, aumentabile a lire 7500, mediante sei aumenti triennali di lire 500 oltre a una indennità di lire dieci per seduta da considerarsi come parte integrale dello stipendio, l'indennità di residenza di cui alla legge 3 luglio 1902, n. 268, e l'indennità temporanea.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei titoli scade il 16 novembre 1919.

Il nuovo ambasciatore del Brasile

Un telegramma da Rio de Janeiro ha annunziato che il governo del Brasile ha nominato ambasciatore presso il Quirinale S. E. Souza Dantas. Questa notizia sarà accolta con la più viva simpatia in tutti il nostro paese. Il signor Souza Dantas è una personalità molto nota tra noi, anzi bisogna dire, molto amata. Si deve alla sua capacità, al suo tatto, al suo vero e sincero amore per l'Italia, se una quantità di problemi importantissimi per le buone relazioni tra i due paesi furono sempre risoluti con la più grande soddisfazione delle due parti. Si può dire, senza esagerare, che il signor Souza Dantas ha tra noi, non soltanto diplomaticamente e politicamente, ma nel sentimento e nell'affetto, impersonato il Brasile; ed un Brasile sempre affettuoso per l'Italia, sempre rivolto verso di noi e verso i nostri interessi con la più vigilante premura. L'intensificarsi dei rapporti tra i due paesi, arrivato in questi ultimi tempi ad una vera fraternità di sentimenti; il miglioramento continuo della situazione dei nostri emigranti nei riguardi delle disposizioni del paese che gli ospita, tutto ciò ed altro hanno formato per lunghi anni laboriosi e fecondi l'attività di Souza Dantas a Roma. Poichè l'uomo che ci ritorna degnamente come ambasciatore è qui stato tra l'affetto generale lungamente ministro: e tutta Roma, quella del lavoro e quella mondana ricorda con la più viva simpatia il gentiluomo squisito e l'abile diplomatico e si appresta a fargli — al suo prossimo ritorno come ambasciatore — le più cordiali accoglienze.

Il Re visita lo studio di Sartorio

Stamane il Re ha visitato lo studio di Aristide Sartorio, in via Porta San Sebastiano, e si è specialmente intrattenuto ad ammirare il ritratto equestre del Sultano d'Egitto, congratulandosi con l'artista.

Il quadro partirà a giorni per il Cairo: esso è stato eseguito, dietro studi che personalmente il Sartorio ha fatti colà, nella scorsa primavera e rappresenta il sultano nella divisa da generale, mentre cavalca uno stallone arabo.

La scena del quadro è all'aria aperta, illuminata dal sole e in fondo sivede il delta del Nilo e la collina del Mokattam.

Commissione di tranviere dal Sindaco

Ieri sera il Sindaco ha ricevuto in Campidoglio una rappresentanza di tranviere minacciate di licenziamento. Sembra infatti, come ieri dicemmo, che tra poco sarà emanato un provvedimento secondo il quale le donne dovranno inesorabilmente abbandonare il servizio sulle vetture tramviarie.

Il Sindaco ha cortesemente ricevuto la rappresentanza delle tramviere ed ha con interesse ascoltato le loro ragioni promettendo d'interessarsi della cosa nei limiti bene inteso della sua potestà.

La situazione elettorale

Intorno alla scissione del Partito Liberale

Avremmo voluto sentire, intorno alla scissione del Partito Liberale nella imminenza delle elezioni politiche, il pensiero di persona molto nota, che fu tra i più fervidi e convinti fautori della Federazione fra le Associazioni Liberali Costituzionali di Roma e Provincia, e della fondazione della « Associazione Liberale ».

Ma ci siamo trovati di fronte ad un cortese, ma irreducibile rifiuto.

— Sono profondamente addolorato di questa divisione del partito in un momento che non esito a definire tragicamente grave — ci ha risposto l'amico — e che può avere influenza non solo nella lotta di domani, ma nella vita futura politica ed amministrativa della città. Ma appunto perchè ne sono addolorato, non voglio dare elementi a ... [illegible]

— Ella ritiene, dunque, che veramente la scissione ... [illegible] senz'altro il partito in due parti numericamente quasi uguali?

— Sulla importanza della scissione si sono dette e scritte cose molto campate in aria e forse con una certa leggerezza troppo facilona. Espedienti polemici non valgono a mutare la sostanza dei fatti. Si è affermato, ad esempio, che il distacco della « Associazione liberale » — o almeno della maggioranza dei suoi componenti dal blocco liberale-democratico, con la sconfessione degli accordi intervenuti nella Sala Pichetti, non ha altra conseguenza che di diminuire di uno il numero delle Associazioni che all'accordo fra liberali, costituzionali democratici e radicali hanno aderito rimangono fedeli.

Ma è una affermazione semplicistica molto arrischiata, ove si tenga conto che la « Associazione liberale » è la organizzazione più potente del Partito in Roma. Se il suo distacco fosse reale avrebbe ben altre conseguenze che il distacco di una fra le altre Associazioni minori. Occorre vedere non a qual numero complessivo salgono le Associazioni del gruppo, ma quale forza numerica e morale rappresentano.

— Sicchè la crisi è grave...

— Ho detto se il distacco della maggioranza dei componenti la « Liberale » fosse reale. Ma lo è? Si potrebbero fare molte constatazioni.

Dinanzi tutto la tesi della sconfessione di quanto concordarono con i partiti affini il generale Bompiani, il comm. Liborio ed altri, è stata calorosamente sostenuta nella assemblea di Via del Tritone, e raggiunta con la votazione dell'ordine del giorno Di Benedetto, da questi, che, come è noto, è suocero del valoroso avvocato Antonello Caprino, candidato dei Nazionalisti; dall'ing. Sprega, che originariamente fu inscritto, come è noto, al Partito Nazionalista; dall'avv. Giannetto Valli, fratello, come è noto, di uno fra i più quotati candidabili della lista nazionalista; da Arcangelo Capuano, inscritto ancora oggi, come è noto, al Partito nazionalista. Le maggiori simpatie per una alleanza liberale nazionalista, anzichè liberale-democratica si spiegano chiaramente.

E si potrebbe anche constatare, scorrendo il foglio di presenza degli intervenuti alla assemblea di Via del Tritone, se tutti proprio i presenti fossero regolarmente inscritti nell'Albo dei Soci della « Liberale », e se, ai sensi dello Statuto, fossero in condizione di poter prendere regolarmente parte al voto.

Ma c'è qualche cosa di più importante.

L' « Associazione liberale romana » conta circa 1300 soci (Guida Monaci, pag. 611) e tutti elettori politici. Orbene all'assemblea di via del Tritone intervennero un centinaio di persone, e al voto sull'ordine del giorno Di Benedetto presero parte non più di una settantina. Basti rilevare che del solo Consiglio direttivo mancavano, oltre il presidente senatore Colonna — uno dei promotori del convegno della Sala Pichetti — il vice presidente Apolloni — e lasciamo gli altri due vice-presidenti comm. Caribelli, passato al Partito Popolare Italiano e comm. Poggi, virtualmente dimissionario — e i consiglieri comm. Marco Biagini, conte Carlo Calori, conte Cantoni Manciani Della Rovere, comm. Evaristo Garroni, comm. Fabrizio Gregoraci, on. Manfredo Manfredi, comm. E. Maraini, comm. Montani, comm. G. Vannisanti.

Ora è lecito chiedersi: come la pensano i mille quattrocento e più soci elettori che non hanno preso parte alla votazione? Se si fosse fatto — come sarebbe stato conveniente e utile, un *referendum*, il risultato della votazione quale sarebbe stato?

Come vede, pertanto, se è azzardato il dire che la scissione della « Liberale » dalle altre associazioni del gruppo non sarebbe che un alleato di meno fra alleati ed associati, non è meno azzardato affermare che la maggioranza dei liberali ha ripudiati gli accordi. Mancano elementi solidi e sicuri di giudizio. E non rimane che ad esprimere un voto: che la crisi non si acutizzi, che la deplorata divisione non vada a tutto vantaggio dei due partiti di estrema sinistra e di estrema destra, bolscevichi e cattolici popolari, e a tutto danno dei partiti medi, il che vuol dire danno dell'ordine e della compagine della Patria.

I candidati socialisti

Ieri sera a tarda ora ha avuto termine all'Educatorio Andrea Costa il Congresso regionale socialista per la proclamazione dei candidati.

Presiedeva il prof. Gennari; dopo lunghi e vivaci discorsi di Camerali, Valla, Patriarca, Antonelli, D'Amato, Volpi e De Angelis, venne definitivamente approvata, ad unanimità, la seguente lista: 1. *Armeni Costantino*, stuccatore; 2. *Bernardini Giulio*, avvocato; 3. *Campanozzi Antonino*, ex deputato; 4. *D'Amato Giuseppe*, maestro; 5. *Della Seta Alceste*, avvocato; 6. *Laurenti Edmondo*, contadino; 7. *Marzi Domenico*, avvocato; 8. *Mariani Antonio*, ferroviere; 9. *Monici Giovanni*, organizzatore; 10. *Parpagnoli Giuseppe*, organizzatore; 11. *Sabattini Luigi*, ingegnere agronomo, sindaco di Albano; 12. *Sardelli Giuseppe*, tramviere; 13. *Toscani Italo*, impiegato; 14. *Vella Arturo*, membro della Direzione del Partito socialista; 15 *Volpi Giulio*, avvocato.

Comizio repubblicano in Trastevere

Domenica martedì 21 alle ore 18 precise avrà luogo a Piazza San Cosimato un comizio elettorale repubblicano.

Parleranno l'avv. Pericle Pirrongelli e Armando Casalini. Presiederà Argentino Argentini.

Gli elettori della Provincia di Perugia,

residenti in Roma aderenti ad una lista di concentrazione democratica per le elezioni politiche del 16 novembre, sono invitati ad intervenire ad una riunione che si terrà, martedì 21 corr. alle ore 19, nei locali della Magistrale Romana (Via Teatro Valle, N. 51 B, 2.o p.) per discutere in merito alla situazione elettorale dell'Umbria.

Per gli elettori della Prov. di Aquila

Il comitato elettorale del partito democratico-costituzionale per la provincia di Aquila ha la sua sede in Roma: Piazza S. Claudio n. 96 mezzanino. L'ufficio è aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Provvedimenti governativi per la Lega proletaria invalidi di guerra

Avendo la Lega proletaria fra mutilati invalidi e reduci di guerra presentato nel mese di agosto un memoriale all'on. Nitti per l'accoglimento di alcuni desiderata d'ordine economico e morale e ritardando gli attesi provvedimenti, era stato indetto per ieri mattina alle 10 un comizio in piazza S. Pantaleo ed infatti per tale ora la piazza era gremita di mutilati, vedove e orfani, circa tre mila. Il comizio però ebbe luogo in via Monte della Farina, ove parlarono Torquato Lunedei, Barile di Milano e il prof. Antoni. Venne data comunicazione dei seguenti provvedimenti stabiliti al ministero degli Interni in un colloquio tra il ministro con i rappresentanti della Lega proletaria Lunedei, Barile e Vittori Virgilio.

Concessione della franchigia postale previo riconoscimento della Lega in ente morale; rinvestimento delle polizze degli aderenti alla Lega in attrezzi da lavoro; e preferenza dei mutilati, vedove, ecc. negli uffici statali, e comunicazione diretta alla Lega di tutti i posti dipendenti dallo Stato che si renderanno vacanti nei vari uffici. Sarà inoltre emanato un decreto con il quale si farà obbligo alle aziende private di occupare nella misura del 10 per cento i mutilati e invalidi e sarà tolta la ricchezza mobile sulle pensioni pagate al lordo. La lega proletaria avrà il riconoscimento giuridico come le altre associazioni similari, ed allo scopo di avere un provvedimento uniforme per gli arretrati degli affitti senza ledere gli interessi dei padroni di casa il governo emanerà una circolare d'accordo con il ministro guardasigilli nella quale saranno date alle Commissioni arbitrali per gli affitti istruzioni rivolte ad uniformare il sistema già adottato in parecchie città di dividere in piccole rate il debito del fitto arretrato dovuto dagli smobilitati ai padroni di casa.

Saranno pure studiati al più presto gli altri postulati del memoriale.

Il comizio ha preso atto con soddisfazione di tali provvedimenti deliberando che non si desisterà dall'agitazione ove essi non venissero con urgenza emanati.

R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Per aderire alle richieste degli allievi che non hanno potuto presentare in tempo i documenti, le iscrizioni al R. Istituto di Magistero per l'Educazione fisica sono prorogate al 31 ottobre. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12.

Brutalità sanguinaria

Galiano Lombardi, di anni 23, da Roma, oltrechè esser vecchia conoscenza della questura per reati contro la proprietà e il pudore aveva da regolare un certo conto con la giustizia militare per essersi attribuita la facoltà di recar danno al prossimo con le sue prepotenti irruenze quando i suoi costumi erano in tutt'altre faccende affaccendati in altra zona che quella da lui corsa tra individui di malavita.

Ora, nonostante la sua taccia di disertore, per essersi, dopo l'armistizio, allentata la sorveglianza, il Lombardi se la sciolava nei rioni di Tamnini e Porta Pia senza che l'autorità di P. S. pensasse menomamente a disturbarlo.

Ieri, nel pomeriggio, il giovinastro s'era accompagnato con due ragazze: la sorella Maria ed un'amica di questa, per cui il Lombardi sembra nutrisse delle simpatie.

Sulle 20 il terzetto se ne ritornava per via XX Settembre quando all'angolo di via Palestro s'imbattè in quattro giovani, forse un po' troppo allegri, fors'anche un po' avvinati, che a detta del Lombardi rivolsero parole galanti, anzi audaci, all'indirizzo delle donne da lui accompagnate.

Nell'animo rissoso del cavaliere rusticano s'accese subito la fiamma d'un truce risentimento. Come i due gruppi avevano varcata la porta gloriosa e s'erano avviati pel Corso d'Italia, il Lombardi, profittando della minor frequenza di passanti sul viale quasi buio, investì violentemente i pedinatori.

Lo scambio d'invettive fu rapido; poi, tre dei giovanotti s'allontanarono; il quarto, lo *chauffeur* Rossi Renato, di 24 anni, da Roma, seguitò il cammino diretto alla casa sua, posta sul viale della Regina.

Al Lombardi non parve vero di poter sfogare la sua bile senza il pericolo d'una lotta impari. Attaccò nuovamente il Rossi:

— Che vuoi? Chi te ce manna?

E aggiunse contumelie sanguinose. L'altro, naturalmente, non tacque. E gli avversari, fra le strida delle due donne, s'avventarono l'uno sull'altro.

Per un istante rimasero avvinghiati, ma, d'un tratto, spiccato un balzo indietro così da liberarsi dalla stretta dell'avversario, il Lombardi trasse come un fulmine di tasca il pugnale già pronto, e ne vibrò un colpo al Rossi.

Uno solo, ma diretto con mano esperta: la lama cercò il cuore, lo raggiunse squarciandolo, fermò la giovane vita per sempre. L'assassino, pago ormai e saziata la sua sete di strage, tentò la fuga, ma invano. Lo affrontò animosamente, sebbene terribile nell'aspetto e minaccioso, il sergente di fanteria Cerioni, che nella lotta furiosa s'ebbe anche contusioni e graffiature.

Quando si vide sopraffatto, l'omicida, come tutti i criminali coscienti, riprese subito la sua calma glaciale e cinica.

Il cadavere del povero Rossi, che il maresciallo dei carabinieri di Porta Pia, Sassi, ci ha assicurato essere stato giovane di esemplari costumi, onesto e laborioso e buon soldato, fu trasportato al Policlinico da alcuni pietosi.

Le indagini continuano: comunque ci è stato assicurato che nessuna grave provocazione partì dal lato dei giovani amici del Rossi all'indirizzo delle donne accompagnate dall'omicida Lombardi, e che il sangue sparso solo si deve alla follia criminale del Lombardi.

Quaranta pastiglie di chinino

Stamane, in piazza San Giovanni in Laterano, alcuni passanti si sono imbattuti in una giovane donna, che dava segno di grande sofferenza.

— Che cosa avete? — le hanno chiesto circondandola premurosamente.

— Mi sono avvelenata! — ha risposto la giovane con un filo di voce.

Senza perdere tempo i suoi soccorritori l'hanno accompagnata al vicino ospedale di San Giovanni. Ella ha dichiarato al sanitario del pronto soccorso di avere ingoiate quaranta pastiglie di chinino perchè decisa a morire, in seguito ad un rimprovero ricevuto dal marito.

Il sanitario le ha praticato le cure necessarie e l'ha trattenuta all'ospedale in osservazione.

Elvira Fantozzi è il nome della poveretta, che ha 30 anni ed abita in via Principe Umberto n. 100. Il marito si chiama Lorenzo Romagnoli.

Inverno rigido

Ci consta che l'Istituto Centrale di Meteorologia, in base alle osservazioni del tempo, prevede che l'inverno prossimo sarà rigido per l'Italia Centrale.

Nella capitale, a causa della difficoltà di procurarsi carbone e della ridotta erogazione giornaliera del gas, si è propensi a credere che sarà difficile provvedere al riscaldamento domestico in modo economico e continuativo e che il rigore invernale non potrà essere mitigato.

Siamo in grado di assicurare il gran Pubblico dei nostri lettori che la Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma, la quale può disporre quest'anno di forti quantità di energia elettrica ad uso riscaldamento, ha già studiato la predetta questione e l'ha risolta brillantemente mettendo a disposizione dei suoi utenti — con vendita a contanti o a rate — un ricco assortimento di stufe elettriche a consumo regolare, con le quali in qualsiasi ambiente, con una semplice presa di corrente, è possibile ottenere del calore senza incomodi, senza disperdimenti, fumo o cattivi odori.

La stufa elettrica perfezionata è trasportabile nei diversi ambienti e rappresenta oggi l'ideale degli apparecchi di riscaldamento perchè tutto il calore prodotto è irradiato nel modo più igienico e più uniforme.

Le stufe elettriche sono relativamente economiche se adoperate con giudizio: i modelli più piccoli — fino a 10 Ampère — possono generalmente allacciarsi agli impianti di luce: i modelli di maggior consumo richiedono di preferenza un impianto indipendente anche perchè l'utente possa beneficiare della tariffa speciale di energia per riscaldamento e dell'esenzione dalla tassa governativa e comunale che ammontano complessivamente a 12 centesimi e mezzo per Kw. ora.

Il pubblico può acquistare stufe elettriche presso qualsiasi buon fornitore di apparecchi del genere e presso i magazzini di vendita della Società Anglo-Romana in via del Tritone 25; via Ancona 22; via Cola di Rienzo 243 e via Merulana 254, nei quali si ricevono anche le richieste per impianti speciali di riscaldamento elettrico.

— Dispensario celtico municipale. — Dal giorno 20 p. v. il dispensario celtico centrale comunale, in via Galilei n. 1, resterà aperto dalle ore 18 alle 19.

Duplice ferimento

Il chiasso di una lite furibonda ha fatto accorrere stamane alle ore 1.45 all'angolo di via Torino con via Viminale alcuni agenti di servizio nei paraggi.

Distesi al suolo e sanguinanti erano due giovani, di cui uno in particolar modo mostrava di essere assai gravemente ferito.

Gli agenti stessi hanno provveduto al trasporto dei due al Policlinico, ove è stato possibile identificarli per i fratelli Roberto e Luigi Ugolini, l'uno di 24, l'altro di 28 anni, romani ambedue e garzoni macellai.

Il primo di essi, che presentava ferite di coltello al torace, è stato giudicato guaribile in 20 giorni, l'altro, che versava sangue da un orribile squarcio al collo, rimane in pericolo imminente di vita.

Si è creduto in un primo momento a una rissa tra i due fratelli; e l'opinione poteva essere confortata dall'ostinato silenzio dell'Ugolini Roberto, il solo dei due in grado di parlare; ma le ulteriori indagini hanno potuto appurare che il ferimento è stato generato da una lite sorta tra gli Ugolini e un gruppo di giovinastri coi quali i garzoni macellai si erano intrattenuti in una festa da ballo in un locale d'infimo ordine del rione Esquilino.

Le indagini vengono comunque condotte innanzi per meglio chiarificare la fosca avventura notturna.

Un altro misterioso ferimento

Giornata di ferimenti in genere e misteriosi in particolare, quella d'oggi.

Alle 11, si presentava all'Ospedale della Consolazione il negoziante Augusto Coccia, di 34 anni, romano, abitante in tenuta Capannelle, chiedendo d'esser curato di due coltellate abbastanza gravi; l'una al dorso l'altra alla regione lombare sinistra. Interrogato dall'agente di servizio all'Ospedale, il Coccia disse d'aver ricevuto quei complimento da uno sconosciuto, mentr'egli se ne stava tranquillamente acquistando del solfato di rame pei suoi disturbi viscerali, nel magazzino della Farmacia Gerroni in via Santo Stefano del Cacco.

Errore? Sarà, ma ci si conceda che esso appare per lo meno inesplicabile.

Il feritore è stato arrestato dall'agente investigativo del Commissariato di Campitelli Luigi Cristofari.

I TEATRI

Il nuovo consiglio della Società degli autori

D'Annunzio presidente onorario

MILANO, 20. — Ieri si è riunita l'assemblea della Società degli Autori per procedere alla rinnovazione del Consiglio direttivo, rinnovazione quasi totale, poichè di venti consiglieri due soli erano rimasti in carica, l'on. Mauri e l'avv. Bargutti. Tutti gli altri si erano dimessi. Ai 18 posti vacanti sono stati eletti: Luigi Pirandello, Paolo Giordani, Alessandro Varaldo, Marco Praga, Ferruccio Foà, Luigi Antonelli, Carlo Clausetti, Giuseppe Gallignani, Dario Niccodemi, Luigi Chiarelli, Sabatino Lopez, Lorenzo Rossi, Nino Berrini, Carlo De Flaviis, Luigi Luzzatti, Augusto Ferrari, Lazzaro Pasini e Giuseppe Chiaralanza.

L'assemblea si chiuse con una proposta di Dario Niccodemi, accolta fra unanimi acclamazioni, quella cioè di nominare Gabriele D'Annunzio presidente onorario della Società degli Autori.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La colonnella* di G. B. Shaw. Nuova per Roma.

All'ARGENTINA — Due successi personali ieri per Maria Melato ed Annibale Betrone, interpreti insuperabili de *La donna nuda* e dei *Glauco*. Stasera i *Transatlantici* e quanto prima *La fiaba dei tre maghi*, avventura fantastica in 3 atti di Luigi Antonelli.

Al QUIRINO — Si ripete la gaia operetta *Cinemastar* che anche ieri fu accolta da applausi continui nella perfetta interpretazione della compagnia Lombardo.

All'ADRIANO — Sesta replica di *A chi la giarrettiera?* il cui buon esito ormai è stato consacrato nelle due rappresentazioni di ieri.

Al NAZIONALE — A grandissima richiesta l'*Aida*. Nella *Gioconda* si è fatto vivamente applaudire, ieri il bravo basso Augusto Gabrielli. Sempre festeggiatissima la valorosa signora Maria Baldini, una protagonista eccellente.

All'ELISEO — Serata in onore di Riccioli. Si rappresenterà *Grand Hotel*.

Al MORGANA — Due esauriti ieri. Di giorno si rappresentò il *Conte di Lussemburgo* che procurò calorosissimi applausi alla Diaz, al Castellani, al Grandi e alla Vestri; di sera *Eva* in cui la De Simoni fece sfoggio della sua meravigliosa voce. Accanto a lei si distinsero la vezzosa Olga Rignolo, lo Zaffoli e il Grandi. Stasera altra replica di *Eva*.

Al MANZONI — *Come pioveva!* ormai giunto ad un fantastico numero di repliche e *'Na quarino 'o quinto piano*.

Al Salone Margherita

Il programma odierno è veramente grandioso con *Myosa*, *Mary Pragel*, i *Valfleurs*, *Tom il moro*, ecc., ecc. Oggi, debutta *Mariette d'Iris*; domani la simpatica *Nella Cavalieri*.

Addio di Ester Clary e tre importanti debutti alla Sala Umberto I

Oggi il grandioso programma di varietà si arricchisce con tre importanti debutti: *Lyris*, la più grande attrazione luminosa di canto — *Canepa Russo*, i divi dell'operetta — *Abdul Ham*, fantasie arabe su piramidi — La stella *Ester Clary* dopo i trionfi riportati si accomiata dal pubblico di Roma.

Crescente successo di *Mario Mari*.

SPETTACOLI del 20 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
LUNEDI' 20 — Ore 21:
I TRANSATLANTICI
Quattro atti di *Hermant*.

TEATRO MANZONI Compagnia di Armando Gill
LUNEDI' 20 — Ore 21 replica:
Come pioveva
ARMANDO GILL nel suo repertorio.

TEATRO QUIRINO Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 20 — Ore 21 replica:
Cinema-star
Operetta in tre atti di Gilbert.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *A chi la giarrettiera?*

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Eva*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *La colonnella*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini sono stati riaperti i ... [illegible] Prof. Robert e Signora.

Tra la politica e la vita

La scopa magica

Da qualche tempo — e precisamente da quando la Camera fu disciolta — non è più possibile aprire un giornale senza trovarsi di fronte a una lettera di congedo di un ex-deputato.

Su tutti i toni e in tutti i dialetti ritorna giornalmente l'*addio senza rancor*.

Da i nomi meno noti che dicono « addio » solo agli uomini del proprio collegio, si sale a coloro che per decenni interi tennero occupato, almeno in parte, il nostro orizzonte politico — e il loro « addio » assurge al significato di saluto alla politica italiana e agli italiani.

Ora. — Qual'è il senso che nasce nel pubblico a questa inusitata lettera di lettere congedo?

Meraviglia? sgomento? tristezza? rimpianto?

Faccio notare che basta quel rimasuglio di cavalleria che il 1919 ci ha lasciato nell'anima per omettere nell'enumerazione della possibilità — la soddisfazione, il benessere e confratelli scortesi.

Proprio così.

Si va a teatro per anni e anni. Si vedono cento attori — buoni, mediocri, cattivi. Si tace, si applaude, si fischia. Si ammira, si biasima. Ci si diverte, si sbadiglia.

Poi, si è daccapo.

Ancora una volta. E di nuovo quella faccia, quella voce, quell'attore. — Ci piace, ci dispiace? Non si sa.

Ossia. — Si sa. Si ricorda. Ma nella ripetizione, nella sonnolenza dell'abitudine, si finisce per capire che, a fine dei conti quella faccia e quella voce son diventati un po' cosa nostra.

E, anche se alla fine dello spettacolo ci si ritrova con un sospiro di noia nascente dai polmoni, pure non ci dispiace punto di sapere che, quando si sia, potremo riudirla quella voce, nell'illusione che in altro quadro e in altro soggetto *farà meglio*.

Se così è per coloro che non piacciono, o piacciono a mezzo, figurarsi che cosa sarà per gli attori cari al pubblico.

Oh, l'abitudine. — La dolce, profonda scienza dell'abitudine.

Ma poi anche gli idoli della folla invecchiano. — Incominciano a ripetersi, a cristallizzarsi. E gli accenti che ci produssero un fiotto di commozione la prima volta, finiscono per lasciarci freddi, se non pure per divenirci molesti.

Allora? — Da principio incominciamo col ribellarci a noi stessi. E facciamo del nostro meglio per mascherare a noi stessi le rughe dell'attore che si disegnano chiare, i capelli bianchi che non sanno più nascondersi.

Per altruismo? — Non credo. — A conti chiusi ogni illusione detronizzata è un gradino di più sceso nella valle del tempo. — Scesa tutta nostra.

Da principio si tenta una piccola ribellione, ma poi la fatalità finisce per avere la sua facile vittoria sulla buona volontà — e viene il giorno in cui si dice:

— Insomma: è troppo vecchio. Non se ne può più.

Così un attore scompare e con lui un lembo della giovinezza nostra.

* * *

Ora, non una Camera è morta per dar vita ad un'altra.

Ciò tante volte s'è avuto. E lo spettacolo non ha mai presentato niente di troppo originale.

Ognuno aveva la propria clientela un po' più o un po' meno avvinta e il proprio bilancio preventivo abbozzato. — Tanti elettori: tante lire.

Qualche debito nuovo, qualche fortuna sperperata, qualche vanità apoplettica, qualche disinganno nella fossa.

Oggi... — lasciamo stare. Ma il quadro è certo più vasto e degno di ben più giovane interesse.

E' morto un sistema. Ne nasce un altro.

Buono, mediocre, cattivo. Non lo so. — Mi fermo ai fenomeni vivi a tutt'oggi non alla valutazione del probabile futuro — che ha sempre l'adorabile qualità di fare il « comodaccio suo ».

Siamo in ottobre: il mese delle foglie secche con relativi sospiri.

Ad una ad una cadono, piroettano nell'aria, densa di nostalgia, poi s'acquetano sulla strada per far da tappeto al primo passo che le schiaccerà. — Un piccolo *crac* sotto il tacco e tutto è finito.

Ad una ad una le lettere degli sconfortati « ex » oggi piovono dalla vecchia foresta non vergine di Montecitorio. Aula nuova: vita nuova — anche se la nuova aula sia esecrabilmente più pacchiana della vecchia.

Che dicono quelle pagine di saluto ai *fedeli elettori che certamente avrebbero riconfermato l'antica fiducia se...?*

Inutile indagare.

Gira e rigira — pagherebbero a peso d'oro l'illusione d'aver qualche cosa d'obbiettivo da dire.

Ma, nel pubblico, qual'è il senso che nasce sotto questa caduta di fogli?

Coraggio — un po' di franchezza.

Un senso di sollievo.

Non c'è niente d'irriverente nella constatazione del fatto.

Siccome le regole generali hanno solo valore per le eccezioni che le smentiscono, ognuno dei rinunciatari può pensare d'essere proprio lui *quello* — e così tutto si accomoda.

Nessuna ostilità contro nessuno. Io voglio essere cortese con tutti — ma anche col senso di sollievo che nel pubblico si manifesta ai primi sintomi del rinnovamento.

Sarà meglio o peggio il *nuovo?*

Io mi accontento di predire che forse non sarà identico al vecchio. — Da tanti, da troppi anni nella vita politica italiana si ammuffiva, si asfissiava.

Aria, aria. — Coraggio.

Nuovi nomi, almeno nuovi nomi, se dire nuove idee possa parer troppo.

Ma dunque, se è vero che le femmine italiane portano un aumento annuo di oltre mezzo milione di nati — se è vero che ogni trent'anni la coorte dei neonati si muta in schiera d'uomini — se è vero che i deputati debbano o almeno possano essere scelti anche dalla falange degli uomini — perchè mai dovrà vedersi perpetuata l'ossessionante ripetizione degli stessi nomi?

Via, via, aria. — L'autunno fa il cielo fra i rami. Sia questo l'autunno che spoglia il vecchio tronco di Montecitorio.

Avanti i giovani.

Tutti gli osanna a chi tramonta, purchè tramonti davvero. — Senza troppa disamina e senza lambiccherie inutili, lasciamo pure il ben-servito a chi ha fatto qualche cosa. — Il ben servito, già si sa, è l'attestato che si rilascia a coloro dei quali *non* si desidera dare informazioni a voce, gli occhi negli occhi. Tanto, ormai, la eredità del passato è quella che è, e vedano i nuovi di far meglio. Ma basta, per carità, nelle lettere-congedo le insinuazioni a difesa e l'eredità dei consigli. Quello che gli scomparenti hanno saputo fare sappiamo, quello che i nuovi sapranno, vedremo. Nessuno è colpevole di non essere migliore di ciò che è — ma ognuno è colpevole se tenta di intorbidare l'acqua del vicino perchè la propria non è limpida.

Che nascerà dal nuovo sistema elettorale? Per dividere il lavoro io ho fatto la domanda e il tempo farà la risposta.

Ma fin d'ora c'è qualche cosa per la quale incomincio a sciogliere i lacci al mio entusiasmo.

Molti attori, per virtù del nuovo sistema, si sono sentiti sorpassati dal tempo e se ne sono andati.

Un germe di giovinezza è caduto.

Molti spettatori, leggendo, hanno potuto essere presi da un dubbio:

— Che nascerà da questa *nuova* Camera?

Mi fermo.

Il dubbio è già l'indice di una possibile speranza.

Un germe di giovinezza è caduto.

Osanna.

Il dottor Voronoff da Parigi ha gettato il grido trionfale: — La vecchiaia è vinta.

Si può restituire la giovinezza con l'innesto delle glandole interstiziali.

Viva il nuovo sistema elettorale.

Viva il dottor Voronoff.

Ulrico Arnaldi.

Il raid Parigi - Melbourne

Poulet narra il suo viaggio

NAPOLI, 20. — L'aviatore francese Poulet che doveva proseguire ieri per Salonicco, traversando l'Appennino, ha dovuto desistere dopo quaranta minuti di volo, a causa delle nubi fittissime. Egli è stato intervistato sul « raid » che intende di condurre a termine.

Partì venerdì mattina alle 7 dal campo di aviazione di D'Issy les Molineux diretto a Roma. Il tempo chiaro con forte vento favorevole portò rapidamente Poulet verso le valli della Sarre, l'aviatore passò ad ovest di Digione, sorvolò la regione lionese verso le 11 e nei pressi della città di Saint Rambert d'Albon lanciò un mazzo di fiori legato con un nastro sul quale era scritto « *A mon camarade Paul Vedrines* »; gentile omaggio alla memoria del grande aviatore scomparso. Lasciò quindi la vallata del Rodano poco dopo Avignone e puntò su S. Raffael Frejus, dove atterrò, verso le ore 15. Ripartì da questa località, per Roma e dovette fare tappa a Pisa a causa di un temporale incontrato poco dopo Genova. Ieri partì da Roma per tentare la traversata dell'Appennino, ma forti raffiche e nubi bassissime gli impedirono di proseguire il viaggio per cui atterrò al nostro aerodromo.

Poulet è seguito nel suo viaggio verso l'Australia dall'aviatore australiano Mathiws, dal capitano australiano Horwell, pilota di un apparecchio capace della velocità di 170 km. e dal tenente Douglas che piloterà in questi giorni da Londra un apparecchio, che può coprire un percorso di tremila km. senza scalo, ed infine dal capitano Wilkins esploratore polare. L'apparecchio pilotato da Poulet è *Caudron* 5/4 munito di due motori Khone di 400 cavalli e per il suo lungo volo ha scelto come compagno Leon Benoit: un parigino puro sangue che fra le sue incombenze ha anche quella di mantenere sempre in allegria il grande aviatore. Domattina se il tempo lo permetterà, Poulet lascerà la nostra città per riprendere il viaggio per Salonicco. A Napoli intanto riconosciuto è stato fatto segno a molte feste. Stasera dall'avv. Giulio Maisio commissario dell'Aereo Club di Napoli gli è stato offerto un vermouth d'onore al caffè Umberto I.

La caccia alle bische a Genova

Una sorpresa in casa della marchesa Staglieno.

GENOVA, 21. — Nell'appartamento della marchesa Corinna Staglieno, in corso Firenze n. 18 int. 15, si aveva ragione di credere che esistesse una bisca, molto frequentata da giovani eleganti, nella quale si erano anche impiantate *roulettes* e relativi banchi, identici a quelli di Montecarlo.

La questura pensò bene di fare una comparsa sul luogo ed accertarsi di ciò che avveniva nel misterioso appartamento. Poco dopo la mezzanotte, il commissario Ferrilli, per ordine del questore Maltistano, dopo un abile servizio di appostamento, irrompeva nell'appartamento, sorprendendo in flagrante i giuocatori ed i tenitori di banco. Sul tavolo vennero sequestrate parecchie migliaia di lire. La marchesa Staglieno era presente alla sorpresa. Il ricco bottino fu trasportato in questura, ove continuano le pratiche e gli interrogatori.

Un disastro ferroviario a Pontebba

Quindici ufficiali feriti

UDINE, 19. — Alla stazione di Pontebba una tradotta militare, proveniente da Treviso, fu investita da una locomotiva in manovra. In seguito all'urto violentissimo parecchie vetture della tradotta rimasero sfasciate: dalle macerie furono estratti quindici feriti fra cui due ufficiali. I feriti più gravi vennero trasportati al nostro ospedale militare.

Gli impiegati delle Ammin. militari a congresso a Bologna

BOLOGNA, 20. — Si è inaugurato ieri, il secondo congresso nazionale degli impiegati delle amministrazioni militari. Sono intervenute le rappresentanze di tutte le principali città italiane.

Dopo la relazione fatta dal segretario generale, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso chiede al Governo di non prestarsi oltre alle manovre ostruzionistiche di una infima minoranza di impiegati, tendente ad impedire l'approvazione del progetto di riforma della carriera dal quale la quasi unanimità degli impiegati statali attende vivamente l'immediata sistemazione ».

Posti nella Clinica Maragliano

GENOVA, 19. — Si annuncia che nella Regia Clinica medica di Genova diretta dal senatore Edoardo Maragliano sono disponibili due posti di aiuto e quattro di assistente, nel ruolo del personale volontario, secondo le recenti disposizioni ministeriali.

Gli aspiranti devono rivolgere entro il 10 novembre domanda alla direzione della Regia Clinica medica di Genova in carta libera corredandola di tutte le indicazioni che credono opportune nel loro interesse.

CRONACHE D'ARTE

Il quartiere del rinascimento.

Pochi tra noi conoscono bene quella zona di Roma racchiusa nella curva del Tevere tra Ponte Cavour e Ponte Garibaldi: e chi la traversa o la abita si studia di uscirne, disgustato della sua povertà e del suo sudiciume. « Ma tra quelle viuzze, nell'ombra e nella malinconia delle cose abbandonate e inutili, ancora rimangono ad ogni passo i segni dell'antica bellezza: sono monumenti mirabili che si elevano sulle piazze raccolte, sono gruppi di case che, se pur alterate e sopraelevate, pur immiserite e sporche, serbano ancora le eleganze delle forme e delle proporzioni, la nobiltà del materiale costruttivo, la purezza delle linee e degli ornati, sono resti di decorazione in pittura ed in graffito, e stemmi ed epigrafi, e edicole e fontane; interi tronchi di strade, come a via dell'Anima, al vicolo Savelli, ai Coronari, a via Capodiferro, a via Giulia, a via Monserrato, ai Banchi, ecc. appaiono ancora della fine del Quattrocento o della prima metà del Cinquecento, quasi immutati; per moltissimi altri le variazioni e le aggiunte non sono state tali da modificare sostanzialmente per contrasto di masse o di forme il carattere primitivo; e l'aggruppamento pittoresco degli edifici e degli spazi, il vario alternarsi delle luci e delle visuali dà ai punti principali del quartiere una suggestione d'effetti che si unisce alla suggestione dei ricordi ».

Con queste parole della relazione estesa dall'architetto Giovannoni, la Commissione nominata dal Consiglio comunale per la sistemazione del quartiere in parola, detto appunto, perchè sorto durante i pontificati di Sisto IV, di Giulio II, di Leone X e Clemente VII, Quartiere del Rinascimento, mette bene in luce le ragioni del suo compito. Compito che si riassume nel salvare dalla distruzione cui porterebbe inevitabilmente l'applicazione dell'attuale piano regolatore, un lato della multiforme faccia di Roma, ancora omogeneo e quasi intatto, per il decadimento, sopravvenuto con lo spostarsi nel corso dei secoli del centro della vita cittadina.

Non è possibile qui riferire per disteso i risultati cui la Commissione è giunta, poichè il principio seguito è stato quello di studiare i bisogni delle singole strade e dei singoli edifici, così in rapporto alle loro esigenze estetiche, come alle necessità delle comunicazioni e dello sviluppo cittadino; sicchè è dalla soluzione di infiniti piccoli problemi l'uno legato all'altro, che dipende la soluzione di tutta la sistemazione. Quello che importa notare, è l'abbandono dei metodi semplicisti dell'abbattimento di intere zone di case per il tracciato di rettifili, i quali dietro le facciate nuove lasciano la stessa miseria e le stesse condizioni antigieniche, recando nello stesso tempo insanabili ferite nel cuore delle nostre vecchie città, e l'adozione invece del criterio, già felicemente applicato a Bruxelles per esempio, di seguire le traccie dell'antico, ripristinandolo dove possibile, rispettandolo, dove necessario, l'innesto del moderno.

Ora ciò, per i rioni di Ponte, Parione e Regola, costituenti il quartiere del Rinascimento, dove i Lungotevere e il Corso Vittorio Emanuele provvedono al maggiore sbocco d'un movimento del resto assai limitato, è possibile e conveniente sotto tutti i punti di vista. Per l'igiene, poichè è provato essere i grandi agglomeramenti recenti di case come quello di S. Lorenzo, peggiori focolai di mortalità e di morbilità dei resti della città vecchia; per l'economia, poichè i limitati adattamenti ed espropri ed abbattimenti costeranno meno di uno sventramento; per l'estetica, poichè si apriranno prospettive di piazze e di strade di un pittoresco vario, mosso, garbato, come dimostrano gli schizzi stampati nella relazione. Ed è vivamente desiderabile che le conclusioni cui la Commissione è giunta vengano dal Consiglio comunale accettate e rese obbligatorie, prima che iniziative di speculazione privata ne compromettano la attuazione integrale. Il vicino ricordo dell'inutile e criminoso scempio che è il centro di Bologna, la vista perenne di quella bruttura insigne di sistemazione stradale e architettonica che è il centro di Roma insegnino!

Per la pace alle Belle Arti.

Quanto fu fatto per salvare le opere di arte dai rischi della guerra è già in massima parte noto, nè occorre tornarvi sopra. I fascicoli XI e XII del *Bollettino d'Arte* del Ministero della Pubblica Istruzione e il fascicolo III del Segretariato Generale per gli Affari civili del Comando Supremo, hanno dato notizia di come, sia la Direzione di Belle Arti, sia le Autorità militari, abbiano coordinato i loro sforzi valendosi dei sopraintendenti e dei direttori di gallerie. E certo se l'ingiustificata opposizione del clero e delle autorità locali non avesse per ben due volte, nell'aprile 1915 e nell'aprile 1917 ottenuto dal Governo l'ordine di sospendere l'opera, non si sarebbe dovuto deplorare la perdita di molte preziose opere. Ma ormai tutto ciò è passato. I quadri, le statue, gli arredi sacri, i libri, ecc., sono in gran parte tornati alle loro primitive sedi. Tuttavia la necessità di restauri, l'opportunità di dare una disposizione migliore alle raccolte, profittando dell'occasione propizia, ha indotto in molti luoghi a prolungare la chiusura dei Musei. Chiusura che comincia ormai a diventare un vero incomportabile ostacolo alla ripresa degli studi d'arte e delle visite per diletto di cultura. Si dice ad esempio che Brera verrà riaperta solo fra due anni per provvedere ad un nuovo ordinamento. A parte il fatto che Brera fu riordinata da Corrado Ricci una quindicina di anni or sono, sarebbe proprio deplorevole privare il pubblico d'una importantissima raccolta, per tanto tempo. Inoltre molti edifici di altissimo interesse storico e artistico durante la guerra requisiti dalle autorità militari ad uso di magazzini, sono tuttora adibiti a tale scopo. E con quale assoluta incuria della loro conservazione, sappiamo pur troppo dall'incendio del Castello di Napoli. Così la Chiesa di Santo Spirito in Firenze, documento massimo del rinascimento architettonico recato dal Brunellesco, è sempre piena di grano. Inaccessibile non solo, ma in continuo pericolo, chè con il suo gran soffitto di legno potrebbe ardere come un rogo. A questo stato di cose si aggiunge la perplessità e i desiderii creati dalla donazione del Re; Palermo, Firenze, Venezia, affacciano, giustamente, pretese sulle collezioni già regie, o sui locali di possibile uso per disporvi meglio le proprie. E intanto, dopo un anno da che la guerra è virtualmente finita, il patrimonio artistico nazionale, è ben lontano dall'essere avviato ad un assetto normale e soddisfacente. Gli eccessi di buone intenzioni sono talvolta pericolosi. Forse che il primo risultato tangibile del nuovo sottosegretariato per le Belle Arti sta in questo ritardo e disordine?

A. M.

A Pietrogrado non più bolscevica

PARIGI, 19.

Secondo la « Liberté » Sazonoff avrebbe ricevuto all'Ambasciata di Russia un telegramma di fonte inglese che annuncia ufficialmente l'occupazione di Pietrogrado da parte di Judenitch dopo che la città è stata sgombrata dai rossi.

Judenich a Pietrogrado

MILANO, 20.

Il Corriere della Sera riceve da Londra:

Le notizie più recenti da Helsingfords confermano che le truppe di Judenich sono oramai dinanzi a Pietrogrado perchè occuparono sabato la Stazione di Putiloff che è uno dei sobborghi della capitale. E' da ritenersi perciò che Judenich avrebbe potuto penetrare nella città, se non lo avesse trattenuto il desiderio di evitare un combattimento di artiglieria che la danneggerebbe, gettando nel terrore e nel lutto gli abitanti.

Invece la capitolazione del forte di Kronstad non è confermata per quanto risulti dagli stessi telegrammi che i rossi hanno occupato la fortezza di Krasnaia Gorka, i cui cannoni dominano Kronstad.

Un dispaccio da Helsingfords al Times *in data di venerdì dice che l'esercito di Judenich avanzò su Tosna, dove fece saltare il ponte sul fiume omonimo interrompendo così le comunicazioni fra Pietrogrado e Mosca. Nel colloquio di Judenich con la deputazione degli operai di Pietrogrado, che promise l'appoggio dei bianchi contro i bolscevichi e pregò di non bombardare la città, la Deputazione affermò che l'intera popolazione si unirà ai bianchi ed il generale promise di esaudire i desiderii degli operai purchè la promessa di appoggio venga mantenuta.*

Intanto da Orel Denikin continua ad avanzare su Mosca dopo aver respinto i contrattacchi dei bolscevichi sul Volga ad est e in direzione di Kiew ad ovest.

Sul fronte degli Urali dove i bolscevichi tentano un movimento aggirante, gli eserciti antibolscevichi si mantengono sulla difensiva senza perdere terreno.

L'esercito di Denikin a Orel

COSTANTINOPOLI, 17.

I giornali annunciano che l'esercito di Denikin si è impadronito di Orel.

Gli operai contro il soviet

LONDRA, 19.

I giornali hanno da Omsk: A Tuala, avvicinandosi l'esercito di Denikin, sono scoppiati disordini nelle manifatture di armi della città. Gli operai hanno accolto con urli e fischi un appello inviato da Trotzky che esorta la popolazione a combattere contro l'esercito bianco. Il capo bolscevico Boukharin è stato per essere linciato.

I bolscevichi respinti e fugati

VARSAVIA, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

Fronte bolscevico. — Nei pressi di Lepel e Kamien nostri reparti misero in fuga l'avversario che si concentrava davanti alle nostre posizioni. Presso Bobruisk la nostra fanteria respinse un attacco bolscevico, catturò prigionieri e una mitragliatrice. Sul resto del fronte calma.

Fronte della Volinia. — Al nord di Nowogrod di Volinia un nostro distaccamento attaccò di sorpresa il nemico costringendolo a retrocedere. Furono fatti prigionieri. Ad azione compiuta i nostri tornarono nelle loro posizioni.

Fronte Lituania-Rutenia Bianca. — I bolscevichi hanno operato impetuosi attacchi sulle nostre posizioni al sud di Polok. Nonostante le forze preponderanti il nemico fu respinto sanguinosamente.

Mangin andrà in Lettonia?

PARIGI, 19.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: La notizia pubblicata dal *Daily Mail*, secondo la quale il Consiglio Supremo avrebbe deciso di inviare il generale Mangin nelle regioni del Baltico, è prematura.

Il nome del generale Mangin è stato fatto nella seduta di ieri del Consiglio Supremo, ma nessuna decisione è stata presa.

Il nuovo gabinetto austriaco

VIENNA, 20.

La crisi iniziata quattro giorni fa con le dimissioni di Bauer, Schumpeter e Pfloegel si chiude con la definitiva ricostituzione del nuovo gabinetto. Lo compongono otto socialisti, otto cristiano sociali e quattro tecnici; 20 tra ministri e sottosegretari in tutto. La famiglia cresce. Troppi, osservano gli oppositori, i quali fanno notare come la Baviera con una popolazione presso a poco uguale era governata prima della rivoluzione da sette ministri e la Sassonia lo è tuttora da cinque. E' ovvio che tal aumento di portafogli non è la conseguenza di esigenze tecniche, ma politiche. La composizione del gabinetto è il semplice risultato delle trattative per il compromesso che si sta elaborando da tempo tra i partiti della maggioranza. Si sapeva che i malcontenti entro l'antico blocco erano i cristiano-sociali, invece il nuovo compromesso si conclude a loro vantaggio con una più larga ammissione dei loro rappresentanti al Ministero tanto da portarli a pari coi social democratici.

Il successo dei cristiano sociali si deve in parte a pressioni tattiche come la rumorosa secessione avvenuta ieri l'altro al Consiglio comunale di Vienna in seguito alla quale i membri cristiano-sociali abbandonarono improvvisamente il loro ufficio; in parte alle crescenti difficoltà di relazioni tra il governo della repubblica e le provincie agitate da tendenze separatiste e contro le quali i social-democratici sperano che mancando la collaborazione dei cristiano-sociali non potranno fare nulla. Infatti i due nomi più notevoli che entrano tra i cristiano-sociali nella nuova lista, sono il tirolese Mayr cui è assegnato un importantissimo dicastero, quello per la riforma costituzionale amministrativa, e il salisburghese Ramek, personalità la cui presenza nel gabinetto si spera appunto giovi ad appianare i malintesi e gli attriti tra Vienna e le due maggiori provincie della repubblica le cui tendenze separatiste assumono carattere sempre più spiccato.

I rapporti tra governo centrale e provincie formarono anche uno dei più dibattuti temi della discussione recente per il compromesso tra socialisti e cristiano-sociali. I risultati di tale compromesso che furono riassunti in un vero e proprio patto firmato dai rappresentanti dei due partiti, sono interessanti perchè vi si profilano le linee della nuova costituzione. Secondo esso è definitivamente affermato il carattere federativo del nuovo Stato con una severa separazione di competenza tra potere centrale e provincie federate. Lo Stato si riserva la politica estera, l'esercito, la giustizia, l'economia e la legislatura sociale; è creato anche un consiglio federale, ed è interessante che si additi a modello della sua competenza quello della nuova costituzione germanica.

Il discorso di chiusura alla Camera francese

PARIGI, 19.

Dopo la votazione dell'insieme del progetto di legge sull'amnistia, il Presidente della Camera, Deschanel, pronuncia un discorso.

Egli rievoca, nel momento in cui termina la legislatura della grande guerra e della vittoria, la indimenticabile seduta del 4 agosto 1914, quando, di fronte all'aggressione tedesca, tutta la Francia sorse in piedi.

Deschanel aggiunge: « Facemmo allora il giuramento di non trattare con l'invasore prima che il Belgio non fosse liberato, prima che il delitto del 1871 non fosse riparato. Oggi il nostro giuramento è compiuto. I popoli straziati escono più grandi dal martirio, le provincie martiri rientrano nel focolare della famiglia. Fin che una coscienza animerà l'universo, un grido di gratitudine infinita si innalzerà verso tutti gli artefici della liberazione: i nostri morti, per i quali noi possiamo vivere; i nostri soldati che scrissero col loro sangue la pagina più sublime degli annali dell'umanità; i nostri incomparabili capi, i nostri governi, i nostri alleati, tutti coloro che hanno lottato con noi, con i quali dobbiamo restare uniti nella pace come lo fummo nella guerra ».

Deschanel ricorda in brevi parole l'opera della Camera durante la guerra e nella discussione dei trattati di pace e constata che le istituzioni, che la Francia si diede l'indomani delle sue sventure per prevenirne il ritorno, hanno resistito al più grande sconvolgimento che sia avvenuto nei secoli, constata anche che le democrazie, che hanno istituzioni rappresentative, come la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio e gli Stati Uniti, hanno abbattuto il più formidabile organismo militare che abbia mai minacciato la libertà ed il pensiero universale. Più che mai il dispotismo appare come la forma più pericolosa nel governo degli uomini.

Deschanel si augura che il paese invii alla Camera una maggioranza decisa non a distruggere o a paralizzare le istituzioni, ma a migliorarle ed a far vivere stabilmente un governo che possa risolvere tutti i problemi diplomatici, sociali ed economici.

Deschanel conclude: Nel mondo nuovo che nasce andiamo verso il paese con la parola d'ordine: tutto per la Patria, con la libertà, verso la giustizia. (Applausi prolungati).

Clemenceau legge poscia il decreto che chiude la sessione del Parlamento.

La seduta è tolta tra grida di: *Viva la Repubblica!*

L'amnistia approvata in Senato

Il Senato ha approvato il progetto di legge per l'amnistia.

L'amnistia per alcune categorie di disertori, ammessa dalla Camera, viene respinta con 132 voti contro 67.

Viene estesa l'amnistia alle diserzioni all'interno non superiori ai due mesi.

La Croce di guerra alla città di Parigi

La cerimonia per la consegna

PARIGI, 19.

La cerimonia per la consegna della croce di guerra alla città di Parigi ha richiamato una folla enorme che ha accolto con grande entusiasmo i rappresentanti delle città di Roma, di Londra e di Bruxelles, delle città francesi decorate con la croce di guerra e delle città alsaziane e lorenesi.

Il discorso di Poincaré

Il presidente Poincaré ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che la Germania aveva pensato che, violando la neutralità del Belgio e pronunciando un attacco generale ed improvviso contro le provincie del nord e dell'est, avrebbe potuto in breve condurre dinanzi a Parigi attonita, le sue truppe vittoriose e colpire al cuore la Francia atterrita.

Grazie al valore degli eserciti alleati, questo sogno di conquista, dice Poincaré, non si è avverato. Parigi non è stata insultata che da lontano ed ha opposto a questi oltraggi indifferenza e sangue freddo, che durante oltre quattro anni non si sono smentiti un solo istante.

Quindi il Presidente ricorda il coraggio e l'abnegazione della popolazione, e specialmente delle donne, sotto i proiettili dei *Gotha*, il bombardamento dei cannoni a lunga portata. Egli dice che la popolazione ha maledetto gli assassini che colpivano donne e fedeli raccolti nelle chiese; ma questi attentati hanno rafforzato la risoluzione della popolazione di resistere fino alla fine mentre il nemico credeva fiaccare i suoi nervi e costringerla a chieder grazia.

Poincaré ricorda poi il contegno pieno di dignità della cittadinanza al momento della vittoria, la gioia con la quale ha accolto i capi degli Stati alleati, l'entusiasmo che ha dimostrato alla sfilata delle truppe vittoriose, esprimendo contemporaneamente la propria riconoscenza e la propria devozione verso le bandiere ed i morti.

Infine il presidente della Repubblica citando il verso di Victor Hugo

Ville, tu feras agenouiller l'histoire

ha concluso dicendo: La storia si inginocchia dinanzi a questa croce.

Quando il Presidente del Consiglio municipale ha presentato alla folla il cuscino sul quale Poincaré aveva appuntato la croce di guerra la folla ha acclamato con grande entusiasmo mentre la musica suonava la *Marsigliese*.

Alla fine della cerimonia le truppe hanno sfilato fra gli applausi della folla; quindi è stato offerto agli invitati un concerto nei saloni del Municipio.

Le teorie di Voronoff applicate in America

PARIGI, 20.

Le teorie del dottor Voronoff hanno avuto in America una prima ardita applicazione. Si tratta questa volta dell'esperimento di innesto di glandole interstiziali umane. Un giovane, certo John Benton condannato a morte per assassinio, venne impiccato ieri mattina nelle carceri di S. Quentin. Immediatamente dopo la morte, il corpo dell'impiccato venne portato nella camera operatoria dell'infermeria del carcere dove i suoi organi interstiziali vennero innestati ad un prigioniero dell'età di 60 anni. I chirurgi si dichiarano soddisfatti dell'andamento dell'operazione. I risultati sono attesi con vivissimo interesse negli ambienti scientifici.

Ultime notizie e informazioni

Le commissioni interalleate per l'esecuzione del Trattato coll'Austria

Il Consiglio Supremo di Versailles ha creato — come è noto — tre Commissioni militari interalleate di controllo, previste dagli articoli 149 e 155 del Trattato di S. Germano, una per l'esercito, una per la marina ed una terza per l'areonautica. Queste Commissioni sono delegate a rappresentare, a Vienna, ove dovranno trasferirsi, presso il governo austriaco, le principali potenze Alleate ed Associate, per tutto quello che è relativo all'esecuzione delle clausole militari, navali ed areonautiche del Trattato di pace. Le Commissioni entreranno in funzione, a Vienna, non appena il trattato di S. Germano sarà ratificato e reso esecutorio.

Le tre Commissioni saranno presiedute da un tenente generale italiano col rango di comandante di Corpo d'Armata e saranno formate da ufficiali di vario grado delle nazioni Alleate ed Associate, con notevole prevalenza di ufficiali italiani. Pel disbrigo delle minori mansioni sarà a disposizione delle Commissioni un personale di truppa interalleata di circa 200 uomini in gran parte dati dall'esercito italiano.

A presiedere le tre Commissioni è stato destinato il tenente generale Vittorio Zupelli, ex Ministro della Guerra, attualmente presidente della Commissione per le ricompense al valore presso il Ministero della guerra.

Il Consiglio dei ministri

Per domattina alle 10 è convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri.

L'ambasciatore De Giers dal Presidente del Consiglio

Stamane, alle 11, l'Ambasciatore di Russia barone De Giers si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora col Presidente del Consiglio on. Nitti.

L'on. Ciuffelli

Iersera l'on. Ciuffelli è partito per Todi.

L'arrivo del ministro degli Esteri cinese

Come preannunciammo, ieri sera alle 10 è giunto a Roma il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Cinese, S. E. Lu Tseng-Tsiang, con il suo seguito di eminenti collaboratori, i Consiglieri Han Kling L. Yen, Uang Kingki, il signor Ciù Tsang-Han e il Sottosegretario degli Esteri Sciang Hsüo Sun, tutti giovani e brillanti diplomatici.

Alla stazione, oltre il Ministro di Cina a Roma e i funzionari della Legazione, v'erano il nostro Sottosegretario agli Esteri conte Sforza, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Mori ed altri funzionari.

Il Ministro degli Esteri della Cina sarà ricevuto, in udienza straordinaria, dal Re, nella gran sala del Trono, mercoledì prossimo.

Per la riforma universitaria

Ieri alla Minerva il Ministro Baccelli ha insediato la Commissione chiamata a studiare la riforma Universitaria e composta del senatore Emanuele Paternò, e dei professori Ettore Romagnoli, Luigi Ceci, Silvio Perozzi, Pietro Bonfante, Edoardo Maragliano, Vito Volterra, Giulio Fano, Gio. Battista Queirolo, Guido Castelnuovo.

Il ministro Baccelli ha rammentato i precedenti, dalla Commissione nominata nel 1910, alla relazione Ceci, al parere del Consiglio Superiore intorno ai quesiti proposti dal suo predecessore ai responsi delle Facoltà. Ha espresso il convincimento che sia più opportuno affrontare i problemi uno alla volta, preparando disegni di legge speciali intorno ai singoli argomenti. Ha rammentato la necessità di stringere sempre più professori e studenti alla scuola, di provvedere ai corsi istituzionali delle intiere materie per preparare i professionisti, di accrescere le relazioni fra gli studi e la vita con effetti pratici, di provvedere a regolare la materia degli incarichi e quella dei coadiutori e dei compensi. Ha infine ringraziato la Commissione del suo prezioso contributo augurandosi che ne deriverà incremento ed elevazione ai nostri studi superiori.

Gli ha risposto il presidente senatore Paternò consentendo nella necessità di risolvere praticamente il problema con provvedimenti di carattere particolare e promettendo fervida ed assidua opera da parte della Commissione per l'altissimo fine che è proposto.

Le spese militari dell'Italia al 31 luglio 1919

Il primo mese del corrente esercizio finanziario segna una considerevole riduzione nelle spese di carattere bellico. Come si rileva dal conto del Tesoro al 31 luglio 1919 esse si sono ragguagliate alla cifra complessiva di 683.8 milioni di lire, mentre nel mese di giugno u. s. esse raggiunsero la somma cospicua di 3.687,0 milioni, la più alta cifra che si sia mai registrata nel bilancio italiano. In confronto del corrispondente mese del 1918 in cui le spese di guerra ascesero a 941.5 milioni, il mese di luglio 1919 segna una diminuzione di 257,7 milioni. Benchè la diminuzione sia sensibilissima le spese si mantengono ancora elevate, in considerazione della smobilitazione non ancora ultimata. Non sono improbabili ulteriori diminuzioni per i mesi che seguiranno, come è del resto nel desiderio di tutti che le spese siano in breve ricondotte nei limiti normali.

Ecco la ripartizione delle cifre sopra richiamate per i vari Dicasteri:

	Luglio 1919	Giugno 1919 milioni di lire	Luglio 1918
Assistenza e pensioni	30,3	149,6	136,0
Guerra	617,0	3.282,0	560,6
Armi e munizioni		96,1	191,6
Marina	36,5	157,0	58,6
Approvvigionamenti	—	2,2	0,4
Totali	683,8	3.687,0	941,5

Lo yacht "Yela" a Livorno

LIVORNO, 20. — E' giunto nel nostro porto, proveniente da Napoli, l'yacht reale *Yela*, che si è ancorato di fronte alla Barriera del Porto.

Omaggio a Re Alfonso

CADICE, 20.

E' arrivato il dottor Capovilla che reca un album con 70,000 firme di spagnuoli residenti nella Repubblica Argentina.

L'album sarà offerto al Re Alfonso XIII in segno di riconoscenza per il suo interessamento a favore delle vittime della guerra.

Movimento di navi

GENOVA, 19. — Il celere postale *Tomaso di Savoia* del Lloyd Sabaudo, è partito per Barcellona, Dakar, Rio de Janeiro, Santos e Buenos Aires.

Nessun saccheggio a Susak

L'Agenzia Stefani comunica:

Negli scorsi giorni è stata pubblicata all'estero la notizia di saccheggi avvenuti nella borgata di Susak, ad opera di soldati italiani, durante la notte tra il 1.o ed il 2 corrente.

Tale notizia è assolutamente priva di fondamento, perchè in Susak nessun saccheggio avvenne e nessun soldato ha sparato od invaso case private.

Non sussiste del pari che il Consiglio Nazionale di Fiume siasi impadronito della Banca austro-ungarica.

Attivo scambio di telegrammi tra Lansing e la delegazione americana

PARIGI, 20.

L'Eclair scrive che è stato ripreso lo scambio dei telegrammi tra la Delegazione americana a Parigi e Lansing, il quale ha assunto la direzione politica degli affari esteri degli Stati Uniti; si spera di giungere rapidamente ad una soluzione della questione di Fiume.

La malattia di Wilson

WASHIGTON, 20.

Lo stato di salute del presidente Wilson è stazionario. Il malato ha passato una buona notte.

L'opposizione del Senato americano per la ratifica del trattato

PARIGI, 20.

Stando alle ultime notizie da Washington, pare che l'opposizione dei Senatori repubblicani alla ratifica del trattato di Versailles vada scemando. Già i due ultimi emendamenti proposti dal senatore Fall per limitare la rappresentanza americana alla Commissione delle riparazioni, sono stati facilmente respinti per alzata di mani. Dopo la seduta, il *leader* democratico Hitchcock ha dichiarato che gli avversari perdono terreno e che ormai i voti favorevoli alla ratifica sono una sessantina. Anche la questione dell'invio di truppe americane in Slesia fu sollevata dall'opposizione e ieri stesso i repubblicani Brandegge e Wadsworth hanno aspramente contestato la necessità di questa spedizione, ma senza risultato. Il *leader* democratico fece loro osservare che la legislazione di guerra conferisce al Presidente il diritto di disporre delle truppe americane e che la partecipazione degli Stati Uniti alla occupazione della Slesia è prevista nella lettera stessa del trattato di pace; sicchè, secondo quanto telegrafano al *Matin*, la maggioranza dei repubblicani, scoraggiata, sarebbe disposta ad affrettare la discussione per finirla una volta per sempre.

La questione turca e l'America

Le dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 20.

Nel nuovo appello rivolto all'America perchè assuma la responsabilità dei mandati dell'Impero ottomano, alla presenza dell'Ambasciatore americano, Lloyd George ha dichiarato che fino a quando non si conosceranno le intenzioni degli Stati Uniti, al riguardo, la soluzione della questione turca dovrà essere ritardata. Lloyd George ha soggiunto che nè l'Inghilterra nè la Francia potranno assumere la responsabilità del riassetto dei territori in questione.

Lansing per la politica dello "splendido isolamento,,

In rapporto a questo discorso di Lloyd George è interessante un dispaccio del corrispondente da Washington del *Daily News* nel quale è detto che durante la malattia del Presidente la condotta della politica estera è stata assunta dal Ministro Lansing col consenso di Wilson. Per convinzione e per temperamento, aggiunge il corrispondente, Lansing è fautore di una politica « di splendido isolamento » e quindi se egli rimanesse per qualche tempo arbitro dei rapporti internazionali degli Stati Uniti si può prevedere che seguirebbe una politica molto cauta intesa principalmente a non urtare la suscettibilità degli elettori tedeschi, irlandesi, italiani e polacchi stabiliti in America.

Il viaggio di Re Alfonso a Parigi

Benevoli commenti del "Journal,,

PARIGI, 20.

Re Alfonso di Spagna arriverà oggi a Parigi. E' la prima volta che un sovrano neutrale viene nella capitale francese dopo la guerra. Vero è che la neutralità di Re Alfonso è stata amichevole per l'Intesa, anzi si è detto che il Sovrano spagnuolo nell'agosto 1914 voleva venire in soccorso di Parigi col suo esercito. Lo ha confermato al *Journal* un intimo del Re dicendo che fin dal primo giorno della mobilitazione francese, Re Alfonso si addossò la responsabilità di chiamare l'Ambasciatore di Francia a Madrid e dirgli: Voi potete richiamare il 16.o Corpo d'Armata che custodisce la frontiera dei Pirenei; io ne rispondo. Il risultato, ha continuato l'informatore del *Journal*, fu che il 16.o Corpo d'Armata potè partire per l'Alsazia. In seguito Re Alfonso assunse un atteggiamento ancora più deciso. Alla fine di agosto quando seppe il pericolo gravissimo che Parigi correva, egli dichiarò ai suoi Ministri che voleva montare a cavallo ed andare a difendere la Francia alla testa della sua cavalleria; ma i Ministri dovettero fargli osservare che la Spagna di Carlo V è divenuta una monarchia costituzionale, quindi Re Alfonso ha dovuto limitarsi al ben noto compito di proteggere i prigionieri e raccogliere le notizie sui dispersi. Egli istituì a proprie spese un Gabinetto nel quale 50 segretari lavoravano tutto il giorno a rispondere alle lettere che giungevano da ogni parte dei Paesi dell'Intesa. Qualche giorno si dovette rispondere a 5 mila lettere. Così Alfonso XIII intervenne personalmente a favore di 122 mila soldati francesi e belgi, 70.500 inglesi, 6.350 italiani, riuscendo ad ottenere la grazia a 19 condannati a morte, il rimpatrio di 70 mila deportati borghesi e di 21 mila militari malati e invalidi protestando contro la sottrazione dei pacchi-viveri, reclamando energicamente per i bombardamenti aerei delle città aperte e sopratutto di Parigi e per tutti i siluramenti delle navi-ospedale.

Secondo il *Journal* si approfitterà del viaggio del Re per risolvere delle questioni come quella del cambio. Attualmente 100 *pesetas* spagnuole valgono 170 franchi francesi. Il risultato di questo squilibrio è la paralisi quasi completa del commercio fra la Francia e la Spagna. Il Sovrano si recherà anche a Verdun a deporre fiori sulle tombe dei caduti. La Regina giungerà l'ultimo giorno della sua residenza a Parigi proseguendo quindi per Londra.

Disastro ferroviario

ALGERI, 20.

Un treno che da Ujda era diretto ad Orano ha deviato presso Modjaol. Vi sono dodici morti e parecchi feriti.

Lo sgombero di Cattaro

Persecuzioni serbe

TRIESTE, 19.

I giornali di qui, col permesso della censura, annunciano lo sgombero delle nostre truppe dalle Bocche di Cattaro, divenuta ora formidabile base navale esclusivamente jugoslava.

Da Cattaro, da Ragusa, da Castelnovo giungono notizie di nuovi deplorevoli atti di persecuzione perpetrati dalla teppa croata e dalla soldatesca serba a danno di pacifici abitanti italiani e cattolici delle Bocche, avvenuti proprio mentre i nostri soldati si allontanavano. Le case di italiani fra Mula e Perzagno furono fatte segno a dimostrazioni ostili e bersaglio di fitta sassaiola. Altre furono oscenamente insudiciate. La casa che ospitò il comandante italiano generale Chiodi fu quasi rasa al suolo. I cittadini italiani, che non riuscirono ad allontanarsi, furono insultati e percossi. Circa 150 famiglie italiane ed anche famiglie slave cattoliche hanno dovuto abbandonare le Bocche di Cattaro.

Il testo dell'accordo fra cristiano-sociali e socialisti in Austria

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna: I giornali della coalizione pubblicano il testo dell'accordo tra l'associazione dei cristiano-sociali e l'unione socialista. I due partiti dichiarano di assumere solidalmente la responsabilità politica generale del Governo. Essi hanno regolato il loro atteggiamento all'infuori del Governo in modo che sia possibile una collaborazione in seno al Governo.

Il programma finanziario comune prevede specialmente una imposta unica sui patrimoni. Sarà preparata una riforma amministrativa nonchè il progetto di una nuova costituzione. L'Austria tedesca costituirà uno Stato confederato; l'Ungheria occidentale tedesca formerà uno Stato particolare, appartenente alla Confederazione. L'Assemblea ed il Consiglio federale eserciteranno il potere legislativo; ma il popolo potrà pronunciarsi con *referendum*. Il nuovo esercito sarà l'esercito della repubblica, e non di un partito speciale.

Per quanto riguarda la politica estera, il Governo deve dar prova della maggiore buona volontà nella leale esecuzione del Trattato di pace per evitare che si possa rimproverare all'Austria tedesca di tentare la realizzazione delle aspirazioni nazionali di una unione con la Germania e della riunione con i territori tedeschi, separati sia con la violenza sia con intrighi senza l'adesione della Lega delle Nazioni. Le clausole del Trattato di pace relative alla protezione delle minoranze nazionali debbono essere rispettate. Il fine immediato della politica estera deve essere la conclusione di trattati di commercio con l'Estero; i negoziati relativi debbono essere fatti dal Governo; i debbono evitare i negoziati particolari con l'estero degli Stati confederati.

Per la questione del vettovagliamento si insiste sulla necessità di convincere il popolo che l'aiuto scambievole da parte di tutti eviterà una catastrofe economica. Il programma di socializzazione è mantenuto, ma si dovranno determinare le circostanze ed il momento della realizzazione. I due partiti aderiscono al principio della giornata di otto ore ma ammettono la possibilità di ore supplementari, quando la situazione economica lo esiga.

L'unione dell'Ungheria occidentale coll'Austria

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna: La *Morgen Post* scrive che la missione interalleata partirà al più presto da Vienna per recarsi nei territori dell'Ungheria occidentale, che il Trattato di Saint Germain ha attribuiti all'Austria.

Le forze militari ungheresi, che occupano attualmente quella regione, saranno sottoposte al controllo della missione interalleata; l'amministrazione austriaca sarà fra breve impiantata nella nuova provincia; l'Assemblea Nazionale decreterà se essa dovrà essere riunita alla Stiria o alla Bassa Austria.

Il giornale assicura che l'unione dell'Ungheria occidentale con l'Austria, si compirà in poche settimane.

I responsabili della guerra in Bulgaria verranno giudicati dall'Alta Corte?

ZURIGO, 20.

L'ex-re di Bulgaria Ferdinando e gli ex ministri Radoslavoff e Malinoff che condussero il paese all'alleanza con la Germania, sono minacciati di essere condotti davanti ad una corte di giustizia. La *Neue Berliner Mittag Zeitung* ha da Sofia che il partito agrario ha proposto al Parlamento di procedere contro di essi e di chiederne l'estradizione alla Germania.

Le occupazioni in Tracia

SALONICCO, 18. (Ritardato).

Il Quartier generale greco comunica: La colonna delle truppe greche di occupazione è entrata in Xhanti alle ore 11.30 ed ha sfilato davanti al generale francese Charpy e al generale greco Leonardopulos.

Il generale Charpy è ripartito alle ore 15 per Gumuldjina.

Il prezzo del pane in Inghilterra

LONDRA, 19.

In un discorso pronunciato a Sheffield il Primo Ministro Lloyd George ha dichiarato che il Governo inglese avrebbe prossimamente abbandonato il contributo per diminuire il prezzo del pane contributo che si eleva attualmente a cinquanta milioni di sterline all'anno, e che quindi è inferiore a quello dell'Italia.

Un comizio prò Malatesta a Bologna

BOLOGNA, 20. — Al teatro comunale, organizzato dall'Unione sindacalista, ha avuto luogo un grande comizio per reclamare il ritorno in Italia di Enrico Malatesta. Il vasto teatro era gremitissimo.

Hanno parlato Armando Borghi che ha dato lettura di una lettera di Malatesta dalla quale si apprende come egli rientri si nel novero dei beneficati dalla recente amnistia ma come la polizia inglese gli ostacoli il rimpatrio con ogni mezzo negandogli il passaporto; Bombacci che ha recato l'adesione e il saluto del partito socialista italiano, Basotti per i giovani socialisti italiani, Angelo Sbrana per il sindacato ferrovieri italiani, Sacconi per l'Unione sindacalista, l'anarchico Sassi inviato dei minatori e degli anarchici del Valdarno e l'anarchico Vella.

Candoni ha portato l'adesione e il saluto di seimila organizzati della Carnia. Ultima oratrice è stata la socialista D'Andrea.

Il comizio si è chiuso con l'approvazione di un ordine del giorno con il quale si reclama per Malatesta non una applicazione della clemenza sovrana, bensì il riconoscimento del suo diritto a rimpatriare quando più gli piaccia.

Movimentati comizi a Palermo

PALERMO, 20. — Abbiamo avuto ieri, per la prima domenica elettorale, tre comizi discretamente movimentati. Il primo comizio si è svolto in piazza S. Anna ed era organizzato dal Fascio di combattimento; ha parlato l'avv. Purpura intrattenendo gl'intervenuti sulle decisioni prese nell'ultimo convegno dei fasci delle varie città, convegno che ha avuto luogo a Firenze ed al quale ha partecipato lo stesso oratore. Quando l'avv. Purpura è entrato nell'argomento delle elezioni è stato fatto segno a vivaci interruzioni da parte di un forte gruppo di socialisti ufficiali. Sono così nati clamorosi incidenti, durante i quali sono state scambiate bastonate fortunatamente senza gravi conseguenze.

In Piazza Fieravecchia ha avuto luogo alle 12.30 un altro comizio elettorale promosso dall'uscente deputato Tasca che rappresentava il 4. Collegio. Alle prime battute l'on. Tasca è stato interrotto da numerosi socialisti ufficiali che erano intervenuti al comizio capitanati dal metallurgico Orcella. L'oratore è stato costretto ad accettare, tra urla e grida generali, un contraddittorio con l'Orcella; ma nessuno dei due oratori ha potuto esporre completamente il proprio pensiero nel tumulto che è scoppiato nella piazza, ove i partiti in opposizione si sono accaniti l'uno contro l'altro. Nel trambusto sono avvenute zuffe a più riprese, con scambio di bastonate. Il comizio si è sciolto tra applausi e grida contradittorie.

L'altro movimentato comizio ha avuto luogo alle 16 in piazza Spasimo, ove hanno parlato gli uscenti deputati Drago e Tasca; questo comizio è stato più movimentato dei precedenti ma si è svolto senza incidenti.

L'on. Nuvoloni si ritira

L'on. Nuvoloni, deputato uscente di Porto Maurizio, con una lettera di commiato ai suoi elettori annunzia che per ragioni di salute non può accettare la candidatura offertagli.

La salute di Giovanni Marradi

LIVORNO, 20. — Il poeta Giovanni Marradi, al quale Livorno prepara solenni onoranze, si trova in villa a Castiglioncello in condizioni di salute che destano qualche apprensione.

GLI SPORTS

Berthet batte ancora Girardengo

MILANO 20. — Ecco i risultati della riunione di ieri al Velodromo Sempione.

Match di rivincita tra Berthet e Girardengo Dopo ventiquattro giri e 180 metri, il francese raggiunge l'italiano in 13'35"3/5.

Americana a coppia: 1 Piani-Sivocci con punti 21; 2 Kauffman-Belloni con punti 16;3 Bergamini-Bolzoni punti 14, 4 Mori-Minoretti, 5 Oliveri-Annoni.

Match di velocità professionisti: Hauffman vince le tre prove, precedendo nell'ordine Bergamini e Piani.

Australiana a squadre: 1 la squadra composta da Oliveri, Bolzoni, Canepari e Annoni; che raggiunge la squadra di Agostoni, Belloni, Vay e Ferrario, dopo diciasette giri e 20 metri in 3'22". S'è classificata terza la squadra di Mori, Gardellin, Minoretti e Turri.

BOXE — *Zambon è dichiarato vincitore di Gregoire.* Ieri ha avuto luogo a Milano l'incontro tra il campione italiano Weelter Zambon e il campione della Provenza Gregoire. Il match ha naufragato in brutto modo, poichè il francese ha abbandonato al quinto round per irregolarità commesse dall'avversario. Ciò nonostante l'arbitro ha dichiarato vincitore Zambon, mentre Grégoire ha deciso di ricorrere alla federazione internazionale.

MOTOCICLISMO — *I campionati romani.* Ecco la classifica del campionato romano motociclistico (m. 500): 1.o Morabito Luigi ad una media di chilometri 52.200; 2.o Ciai Remo ad una media di chilometri 46.900; 3.o Garcea ad una media di chilometri 45.300; 4.o Barone; 5.o Garettoni.

Il gran Premio del comune di Roma ha avuto il seguente esito:

1. Bastiani Mario ad una velocità media di chilometri 35 896; 2. Belli Rigoletto; 3. Romagnoli; 4. Baroncini.

PODISMO — *Biasi vince il premio Curti.* Ecco l'ordine d'arrivo del premio Curti su 5 chilometri: 1 Ettore Biasi della Pro Roma in 16'26"2/5, 2. Baciocchi M., 3. Biasi U., 4. Cesaroni A., 5 Cesari, 6. Lolli.

Samuele Paternostro ha vinto la popolarissima su 1000 metri in 3' 1" 1/5, avanti ad Aiossi, Sator, Cavallero, Cattaneo, ecc.

FOOT BALL. — *Torneo Canalini.* Sul campo della Lazio hanno ieri avuto luogo gli incontri per il torneo Canalini. La Juventus ha battuto L. U. S. Romana con 1 goal a zero, la Lazio ha vinto sull'Audace con 2 a 1.

Campionati italiani. — Ecco il risultato dei matches di foot-ball più notevoli del campionato italiano.

Novara ha battuto il Casale con 1 a zero; Pastore e Valenza match nullo 1-1; Brescia ha fatto match pari con Internazionale 1-1; A. Doria e Sampierdarena pari 1-1.

Bollettino meteorico

20 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	7 6.4	¾ cop.	—	16.0	9.0
Torino	773.0	sereno	—	13.0	4.0
Milano	773.6	¾ cop.	—	16.0	4.0
Genova	773.4	¼ cop	calmo	14.0	9.0
Venezia	774.8	cop.	calmo	15.0	5.0
Firenze	770.5	¾ cop.	—	16.0	6.0
Ancona	770.6	¾ cop.	agitato	13.0	11.0
Brindisi	764.5	cop.	agitato	16.0	10.0
Civitav.	768.4	sereno	agitato	18.0	6.0
Napoli	766.8	½ cop.	calmo	13.0	8.0
Cagliari	770.1	sereno	leg. m.	20.0	7.0
Palermo	766.6	cop.	leg. m.	17.0	10.0

Probabilità regioni Settentrionali: Venti moderati di levante Valle Padana, forti di greco rimanente, cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura in aumento.

Versante Adriatico: Venti forti di greco sull'alto e medio versante, di levante rimanente cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento, mare agitato.

Versante Tirreno: Venti quasi forti di tramontana sull'alto versante, di greco medio versante di levante nel restante, cielo nuvoloso e nebbioso, pioggerelle regioni Meridionali, temperatura in aumento, mare agitato.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vangriglia, gerente responsabile.